IN MORTE DELL'AUGUSTA CAROLINA D'AUSTRIA REGINA DELLE DUE...

Giuseppe Pagliuca

IN MORTE

DELL' AUGUSTA

CAROLINA D' AUSTRIA

REGINA DELLE DUE SICILIE,

ORAZIONE

DEL

CAVALIERE GIUSEPPE PAGLIUCA

DE' CONTI DI MANUPELLO.

Nella Tipografia di Cava.

ALL' OMBRA DI CAROLINA D' AUSTRIA

A te, ombra immortale, che tanto lustro dalla tua eccelsa famiglia traesti, quanto alla medesima, vivendo, hai con le tue virtudi aggiunto, questa mia fatica diretta a ricordar parte de' rarissimi pregi tuoi, divotamente consacro. Tu che, se bene spirito ignudo, dalla sede beata ove ora lieta dimori, ogni tuo fedele suddito proteggi, e difendi; me ancora, cui tante volte di fregiare del tuo augusto nome gli umili miei scritti concedesti, riguarda. Che potrà solo essere meritevole di scusa l' ardimento mio, di aver impreso a trattar suggetto superiore assai alle mie forze, se ti degnerai, trascurando la meschinità dell' oratore, aggradire l' offerta dell' animo mio sincero, e rispettoso.

Fortitudo, et decor indumentum ejus, et ridebit in die novissimo.

Proverb. cap. XXXI.

Manum suam aperuit inopi, palmas suas extendit ad pauperem.

Ibidem

ORAZIONE

È Quello il feretro! sì, pur troppo il feretro è quello. Ahi vista! ahi crudelissima vista! e a chi il funebre temporario monumento innalzato si scorge? di chi annuncia l' estremo fato? e di chi mai la mesta commemorazione qui far si debbe? il pianto, che nelle gravi pene non inonda le gote, mi nega il suo soccorso; mi confondono la mente i palpiti del core; ed i sospiri in petto rinchiusi mi arrestano nelle fauci la voce, accingendomi a pronunciarne il nome. Leggo intanto ne' vostri volti, Uditori umanissimi, che inorridiscono le vostre orecchia, attendendone il suono; ma l' esiggon di necessità le nere gramaglie, lo squallido lutto, le lugubri nenie, e l' insieme della pompa ferale, che il compimento attestano delle divine disposizioni. Morte, l' inesorabil morte, che ugualmente bussa le Regie più altere, e i più abbietti tugurj, involò con acerbo colpo la Gloria dell' Istro, il Decoro delle Sicilie, l'Ornamento del Sesso, l'Amore de' suoi Popoli, l' Ammirazione delle Genti, il Modello dell' Alme nate al Regno; Carolina, la nostra amata Sovrana, la tenera nostra Madre, deposto l' ammanto terreno, non è più fra di noi! rimase in tutti però, e rimarrà sempre del tempo, e dell' obblio vincitrice la memoria della Donna forte, della Donna beneficente; e saranno i due Punti della mia orazione.

Potrei, umanissimi Uditori, rinvangare la Bibbia con rapportarne le spiegazioni degli Espositori, e i sentimenti de'Santi Padri, e de' Dottori della Chiesa. Consultar le Vite di Donne illustri con

rilevarne le virtù nelle occasioni esercitate ; e senza omettere le mitologiche allegorie, scorrer l' antica , e la recente storia con addurre , per comprovar tutto, passi di non ovvj autori d'Epoche , di Patrie , e d' Idiomi fra loro diversi . Potrei , dico , chiamare a raccolta le più rinomate Sacre, e profane Eroine , e far vedere , paragonandole, quanto la defunta Regina somigli Quelle , e superi queste nella magnanimitá , e nella beneficenza .

Ma in si vasto campo inoltrarmi non penso : le citazioni non sono del gusto del secolo , e vogliono i Moderni la brevità .

Quindi non tratterrommi con l' Augusta Carolina da quando respirò le prime aure vitali, sinchè al Real Consorte di lei degno a piè dell' Altare legossi , e a bear venne le nostre contrade : si lesse ne' Giornali , come raro ad accadere , che negli anni teneri ebbe senno maturo : ed imparando , ed eseguendo quel , che credè ad una sua Figlia necessario l' immortal Maria Teresa , ch' è quanto può dirsi , si lesse , che non anco arrivata ai tre lustri , oltre i pregi di adornamento , che andava acquistando , e co' i quali un magico potere su i cuori acquistò , avea talmente di belle , e sode cognizioni il suo ingegno arricchito , che d' allora si presagì doversi in lei adulta riunire tutte le dignitá , e le virtù sparte fra le più commendevoli Sovrane , e l'Eroine più celebri . Quelle virtù, e dignità , che fastosamente ora schierate in faccia all' orbe ammiratore , difendendola dalla seconda morte, ne serberanno ad onta della prima in ciascuno viva l'idea, finchè succeda con un miracolo uguale il Niente primitivo alla Creazione .

Nè per indicar la remota origine dell' eccelse Prosapie degli Austriaci , e de' Borboni salirò a quei tempi , in cui la fervida immaginazione de' Poeti , ingrandendo , e figurando , trasformava gli Uomini in Semidei , facendogli prodigiosamente dai Numi discendere ; ma dico solo , che nominandosi la defunta Regina , non v' è chi non vegga alla sua fantasia affollarsi tante ombre famose d'Im-

peratori, e di Re, che cinti di alloro, o di ulivo i più cospicui Sogli d' Europa da tanti secoli premendo, ergerono alle stelle l' augel di Giove dall' uno all' altro polo venerato, e temuto, e gli Aurei Gigli, su de' quali non annotta giammai.

Non mi arresterò neppure nelle lodi dell' Augusto Ferdinando per merito, e per sangue erede de' Reali Eroi da'i Gigli d' Oro, poicchè si odono esse rimbombar d' ogn' intorno: e alle lodi comunque pronunciate cedono le scritte nel più energico stile, nelle quali sovente può cader l' adulazione, che trova sempre chiuso ogni adito nell' entusiasmo delle voci, che vengon dal core.

Formano l' oggetto del mio ragionamento la magnanimità, e la beneficenza di Carolina; or perche quando la Verità è vestita, minora assai nella bellezza, e nella forza di sua nitida favella, dalla prima incominciando, alcuni tratti della di lei vita, che la caratterizano Donna forte, con semplicità narrerovvi.

Ebbe ella un' amabile Principe nel suo figlio Carlo Tito, in cui, rosseggiata appena l' aurora, sfolgorarono maniere, che le puerili di gran lunga in ogni andamento eccedevano; diveniva egli da giorno in giorno di chiunque gli si avvicinava la delizia, lo stupore; fu perciò sommo verso lui de' Reali Genitori l' affetto. Un sì raro, un sì gradito Fanciullo cessò disgraziatamente di vivere; i più valenti successori d' Ippocrate impedir non potero, che gli si oscurasse il dì nel primo fiore dell' età sua; e la gran Regina in preda al giusto dolor materno piegò la pia fronte al decreto dell' Ente Supremo, e l' espressione di Giobbe ripetendo: Dio me lo diede; Dio me l' ha tolto, glie ne fece un sacrificio. Sacrificio, che uguaglia i più grandi di quanti l' antichità ne rammenta.

Era Carolina nel punto stesso affettuosa Madre, e Moglie amante; ed oh! qual sensazione dovè fare a chi in lei mirando una Madre mestissima, quale l' additavano le sue significanti pupille da

inevitabile tristezza adombrate, mirava in lei unitamente una Moglie prudentissima, quale la dinotavano gli sforzi del suo sembiante agitato per mascherare l' ingente spasimo, che la trafiggeva, e per cercar con ammirabile fortezza d' animo di consolare l' ugualmente afflitto a ragione Regio Consorte, che in Carlo Tito scorgea d'esser mancato chi le avite orme di calcar prometteva.

Conflitto fu questo, che ogni descrizione supera, e alla di cui commovente vista non vi fu chi il core in petto spezzar non sentissi. Aveva essa nel pensiero la perdita del figlio; innanzi al guardo aveva il paterno tormento; non poteva cancellar quella, e voleva a questo dar riparo; l'una, e l'altro l' opprimeva, e combattuta dai due potentissimi affetti sarebbe stata di entrambi vittima, se le sue nozioni a un vero fondo di Religione congiunte assistita non l' avessero nel violento stato, che da forte sostenne.

Considerò la virtuosa Regina, che quanto nel Fisico, e nel Morale il Creatore, e Reggitor dell' Universo dispone, non può non esser ottimo. Che al bene generale tendono in ogni evento i suoi imperscrutabili arcani. Che le create cose, delle quali l' una all'altra dà moto, sono serve, e ministre dell' armonia del Mondo In breve, che tutto è perfezione quel, che emana da Dio; e di qui provenne l' essersi veduta al voler Celeste tanto rassegnata.

Soffrir seppe la Donna forte altre amarissime perdite, che torbide renderon l' onde del Danubio, dell' Ebro, del Tago, della Mosa, della Senna, dell' Arno, e del Sebeto.

Io le reassumerò alla rinfusa, giacchè per distinguerne minutamente le particolaritá, molto diffondermi dovrei.

Giunse al termine prefisso altra graziosa sua prole, parte di cui doveva l' accrescimento de' famigliari pregi all' educazione materna, e parte dalla medesima avuto l' avrebbe con gli anni.

Pennello non v' è, che possa delineare l' incomparabile Edu-

catrice; e la Greca, e la Latina eloquenza si smarrirebbero nel pretender di descrivere la cura, i mezzi, il modo, che usava, le istruzioni, che le dava ella stessa con i detti, e con l' opre; l' attenzione nella scelta de' Precettori, in fine il nobile proficuo sudore da lei versato per mirabilmente educarla. Lo benedisse Iddio, e il successo a' suoi voti corrispose; additandosi in seguito qual fu la mano cultrice da gli altri frutti del suo terreno sparsi sotto varj cieli, ove con saggi innesti allignati nuovi ne producono corrispondenti, e dal frutto, ch' è sotto il cielo nostro, da tutti gradito. La bontá divina feliciti questo, e quelli; e ritorniamo alle perdite di Carolina.

Si estinsero i luminosi giorni della sua insuperabile Genitrice, che gli Ungheri non mai dimenticar potranno, e le di cui chiarissime prerogative portò la fama da' lidi Rubri agli Arimaspi. Viddero l' ultima sera que' di Germani, di Suore, e di Congiunti, d' Imperiali, e di Regie doti adorni; e non più i raggi mirarono del gran pianeta, che distingue l' ore, quei della prima sua Nuora nell' april degli anni de' più sublimi fregi d' ogni genere ricolma.

Tante atroci ferite provò la nostra Regina; ed a chi non son palesi le più atroci di esse, che detestarono, starei per dire, i bruti, le piante, e i sassi istessi!

Madri; Figlie; Sorelle; Congiunte; che le pene delle rispettive perdite separatamente provaste; ditene voi l' estensione.

Or si calcoli il complesso di quelle, che unite il seno lacerarono di Carolina, e le vostre divise pene si han da considerare in lei concervate, come pesi aggiunti a pesi su di un' Edificio, che non crollando sotto i primi, certamente non regge sotto i pesi successivi, se con efficace riparo non si accorge. Accorse efficacemente a i di lei ripetuti affanni la Religione, onde sopprimendoli al solito, la solita sua rassegnazione ammirossi.

Replicate, e differenti furon le prove, che diede ella d' esser Donna forte, e tale sopra tutto la definirono le passate vicende note da Battro a Tile.

Nelle più scabrose risapute situazioni del Regno, e negl' impegni più laboriosi la gran Donna ne' Consigli del Re, dove l'aveva egli da più tempo per tutti i lati stimata meritevole d' intervenire; a lui medesimo; ai sudditi, che per Figli teneva; ai Magistrati; ed a i nostri, e agli stranieri Ministri, non mai il suo carattere abbandonando, diessi maggiormente a diveder qual'era, con sagaci previdenze, che dilucidava, con espedienti opportuni, che proponeva, e con ben fondate riflessioni figlie de' penetranti suoi lumi generalmente dal Regnante, e dai Consiglieri approvate.

Or' è poi chi ignori le barbare cagioni, che han fatto fremere i viventi, e che o non crederanno i Posteri, o le crederanno almeno esagerate, per le quali dovè Carolina risolvere di andar' nell' altra soggetta Sicilia, a cui è noto quanto fu di giovamento;

Ivi nella Metropoli la notte, che precede gl' Idi di settembre del mille ottocento dodici, per un' improvviso colpo nervino fu di tutt' i Sacramenti munita; corse all' infausto annuncio precipitosamente l' Augusto Consorte, che n' era più miglia distante, e la gran Regina al di lui aspetto, a quello de' figli, e della morte, restando intrepida nel difficile contrasto della tenerezza, e del terrore, in que' creduti estremi momenti diceva al Re, e al Principe: Vi raccomando quelli, che tutto sacrificando ci han costantemente seguiti; e fu ammirabilissima la sua rara fortezza d' animo, colla quale tra le smanie della stessa morte mandava ad essi per soccorrerli sino in gran parte le sue suppellettili.

Al Re, e al Principe diceva anche: non vi dimenticate, che meritano ugualmente coloro, i quali da noi divisi propongono il

viver tra palpiti, ed angustie al non cambiare i lor sentimenti per noi. Questi segni di Cristiana pietà manifestava nel mentre attendea di morire. Segni, o pregevolissimi Concittadini nel pensare uniformi, che pari nel bell'animo del Re ravvisammo evidentemente allor, che nel suo ritorno la sospirata mano col cor su le labbra gli baciammo; e segni, de' quali non v' è per noi più nobile mercede.

Ma Iddio serbar volle Carolina in vita, affinchè avesse, dopo quanto oprò, ad oprar seguitato. Altri amari calici preparati le aveva, che subendo essa con rassegnazione al voler Divino, accrebbero la di lei gloria, e lo scorno de' suoi nemici.

Il narrar tanto richiederebbe un non picciol volume; ma nello scudo di Achille Omero figurò le di lui più memorevoli gesta, ed io in non molti versi tenterò di figurar le più rilevanti della gran Regina; e nelle massime cose è bastante l'aver tentato. Chiamate dunque, umanissimi Uditori, chiamate a rassegna tutte le difficili, perigliose, affliggenti circostanze, che furon compagne delle passate vicende, e di esse tutti gli aneddotti, che sfuggiti non sono, e senza perder di vista un momento Carolina nella tranquillità, e nel tumulto; la sua facendo, o l'altrui volontà, seguitela da Città in Ville, e da Isole in Continenti, finchè raggiunta non l'abbiate nella Regia, che va dei suoi natali superba, e distinguerete, che la portentosa Donna, dirò così, nel mar delle sue vicissitudini, or lusinghiero, ed or minaccioso, salpando l'ancora, o dando fondo; aprendo, o ripiegando le vele; colla sonda sempre alla mano, e sempre con l'occhio su l'ago magnetico, attenta a non equivocare gli apparenti con i reali siti planetarj; fu Attiva, Imperterrita, Cauta, Imponente, Coraggiosa; in pochi motti, ferma nel suo carattere; e deciderete, che qualunque di lei Intrapresa, Trattato, Risoluzione, Parola, Passo, e fin'anche ogni Gesto, ed ogni Sguardo mostrarono la sua de-

strezza politica, intelligenza, e i suoi moltiplici talenti, co' quali l'infesta, e densa nube contro la divina, e la regia potestà insorta a dissipar si affaticava unita ai potentissimi amici venti del Nord, e del Mezzo di Europa, che ingombro l'aere mirando, deliberarono a seconda de' casi ne' tenuti congressi dove, e quando l'impeto de' lor soffj spirar doveva, acciocchè sereno ritornasse.

Se più restava in vita l'Emula dello Sprezzatore delle Colonne d'Ercole, che oltrepassandole, pose il piè nel Mondo novello, avrebbe essa non solo oltrepassate, ma ben anche anticipatamente abbattute le novelle Colonne dell'empietà, e della mala fede; e ulterior sangue risparmiandosi, avrebbe prima sciolta quella nube, e prima avressimo noi goduto della chiarezza del cielo, di cui alla fine godiamo; in lei ravvisando l'astro foriero, che ci ha guidati al porto.

Ma in quanto è avvenuto, checchè gracchino sedotti dal core, e non già dalla mente persuasi gl' irreligiosi sciolotti agl' ignoranti dal Verulamio posposti, gli adoratori delle sacre infallibili carte riconoscono la mano regolatrice del supremo Motore del tutto. Egli guidò in Terebinto il sasso omicida di Golia. Accompagnò egli nel gran colpo il braccio della Liberatrice di Betulia. Fu egli, che cavò illesi i tre fanciulli dalla fornace. Egli fu, che rese Salvatore dell'Egitto il perseguitato Giuseppe. Mandò egli l'Angelo esterminatore: ed egli opra maravigliosamente quando a proposito il crede.

So, che fanno più impressione i quadri degli eventi, e dei diversi aspetti, che prese Carolina a se medesima sempre uguale, distesi da chi può dir col Correggio = son pittore anch' io; ma il maestro dell'arte Parrasia abbozzò nel Pecile di Atene la guerra de' Flegrei, ancorchè fulminati; ed io a ragion veduta imitandolo, ne ho presentate le macchie.

Robusta quercia, che dopo tanti assalti di Borea, e di Aqui-

lone, finalmente svelta dal terreno, che occupò, va con i venti stessi nel salso regno a cimentarsi, è l' adatto paragone dell' Augusta defunta, la quale più insidie de' nemici sprezzando, lungi infine dal soglio Sebezio resistè agli stessi nemici, e lor mal grado in essi destò rispetto, maraviglia, e timore. Si, la temevano i di lei nemici, e lo confessavano.

Senza animo grande non può aversi cotanta fortezza, e chi ha grande l' animo per conseguenza esser dee beneficente: una sola cagione produce i due effetti; e con chiarezza si osservò in Carolina. Mirate dunque la gran Donna, che forte tra i rischi, e le traversie, non potè reggere alla vista delle altrui miserie, e beneficente ravvisossi. Ella si medesimò con quei, che avean bisogno di aita; alle loro mischiò le sue lacrime; quelle lacrime si dolci, che concede la Natura a i suoi favoriti; e non trovò ore più liete di quelle, in cui beneficava.

L' accertarono gli orfani educati. I calunniati difesi. Gli oppressi sollevati. Le bisognose donzelle ne' sacri asili assistite. Le vilipese mogli protette. Le derelitte vedove soccorse. Le mendiche turbe nutrite. L' accertò il suo particolar peculio con generosità secretamente distribuito .... ma che non accertollo?

Furono per lei preposti gli eccellenti ne' mestieri. Distinti i seguaci di Minerva, di Marte, e di Apollo; e per lei si sostennero la Nautica, il Commercio, l' Agricoltura, la Pastorizia, la Bottanica, e tante utili scienze, ed arti.

Simile beneficenza è appannaggio del Senno, della Grandezza, del Potere, del Credito, e dell' Opulenza; e costituisce ciò, che Spirito pubblico da i Filosofi si chiama.

Apprendetelo, voi tutti, che siete in grado di praticarla; e ne sarete contenti: cede al piacer di chi benefica il piacere del beneficato.

Rifulse a tal segno in Carolina per aver essa riflettuto, che

la Sovranità ancora è stretta da' doveri scambievoli di conservazione, e da' vincoli dell' universale Società. Che lo stato naturale è posto nell' amore alterno. Che nello stato Obbesiano la terra sarebbe un bosco. Che la lunga scala, onde per varj gradi vassi da chi serve a chi comanda, è un'evidente prova d'esser gl' Individui relativamente gli uni agli altri necessarj nell' inuguaglianza di stato produttrice dell' uguaglianza di dritto; e che Natura a quest' oggetto scolpì ne' cuori degli Uomini i suoi precetti, che senza studio da se ciascuno rilevando, son noti agli Ottaiti, agli Escrimò, ed a' Kacherlachi; anzi v' è chi con ingegnose ragioni dedotte dall' Analogia consigliera del grande Inglese nel filosofare n'estende parte alla virtù Plastica ancora. Questi salubri precetti naturali non obbliò giammai Carolina frà lo splendor seducente, e l'adulatore fasto del Trono.

Sapeva inoltre il detto dell' Onnipotente = per me regnano i Re; ed in conseguenza essendo i medesimi destinati a far quaggiù le di lui veci, non ignorava, che i Re sono, che i commessi Popoli regger denno colla giustizia, e colla clemenza allato. Che i Re sono, c'han da essere i garanti, e i custodi de' dritti de' Popoli commessi. Che sono i Re, che rendendoli inviolabili, formano la securezza, e la ricchezza de' particolari, d' onde ambe nel regno risultano; e che sono i Re, che ne costituiscono co' beneficj la felicità. Felicità, che diventa reciproca, giacchè i Sovrani son felici soltanto allora, che i sudditi lo sono. Fatto è questo dall' esperienza sostenuto.

Con siffatti inconcussi principj, gli opposti de' quali agiscono in ragione inversa; e con altre analoghe nozioni, e virtù dalla Religione avvalorate, che in se rinchiudendo, godeva di chiaramente scorger maggiori nel Real Consorte, e non ostante di sempreppiù in lui ravvivare, acciocchè più divenisse tardo nell' ira, sollecito

nella pietà, parco ne' castighi, e ne' premj generoso; fu di continuo Donna beneficente.

Lascio a dottissime penne, il cui volo ammiro da lontano, e di emular non oso, il dipartitamente esaltare con l' incantatrice loro facondia le cento, e cento virtù, e nozioni, dell' Augusta Donna, che Archita si sgomenterebbe a numerare. Io persuaso, che l' impresa d' altri omeri è soma che de' miei, dico soltanto, che quelle co' di loro corollarj, avendo una specie di attrazione, si riunirono in Carolina, e soggiungo, che furon tutte uguali, quai raggi da un' istesso centro tirati alla periferia del suo perspicace talento; e che siccome accade nell'oscillazione delle corde musicali, di cui le unisone risuonano non tocche; del pari le virtuose abitudini della gran Regina si manifestavan risuonando unisonamente.

Non lascio però di dire, ch' era somma la sua soddisfazione nel compartir grazie, e nell' intercederle dal Sovrano. Sfavillavano in tal caso i suoi begli occhi lincei, e il suo maestoso volto maggiormente si abbelliva. Accoppiando poi al suo Real contegno la più animatrice affabilità, quasi forzava la gente a raccomandarsele, e ciò, che il labbro le concedeva, le avea il core già dato.

Ci fu dal Distributore de' beni concessa la non mai abbastanza lodata Donna forte, Donna beneficente; e ricolmi fummo di giubilo con ragione. Privi ne restammo; e di cruccio con ragione fummo riempiuti.

Così dopo un' amena giornata, in cui Febo intera dispiegò la raggiante sua luce, incontra il viandante una notte oscura, e tempestosa; e così avvenne a Colui, che passò da' ridenti Saturnali agli abissi spaventevoli della grotta di Antiparos.

Ma quel Dio, che lo stolto disse nel suo core di non esservi; quel Dio, a cui l' Epicurea cieca baldanza nega indarno la Prov-

videnza; quel Dio è, che in grembo alle sventure mi fa ora su questa per me non nuova cattedra della verità germogliar nella mente ristorante pensiero. Respiriamo, umanissimi Uditori, cala il sipario, e cambiandosi nel rialzarsi la tragica scena, si vedrà verdeggiar quel prato, che arido divenuto sembrava.

Si dileguò il procelloso nembo, che danneggiata la più bella, e la più illuminata Parte del globo terraqueo, ci tolse con uno de' più fieri fulmini l'oggetto della nostra calma; delle nostre speranze; ripetendo Eco tristissima la funesta sciagura, che oltre ogni angolo Europeo, colmò più remoti climi di lutto; e ormai curvo in cielo co' i suoi vaghi colori pompeggia il conduttiero, e mallevadore della serenità. La mancanza di Carolina ci venne aumentata dall'esempio suo luminoso.

Noi viviamo ad esempio; e accompagnando gli uomini dalla cuna alla tomba, non può dubitarsene. Questo fu; è; e sarà in ogni secolo, in ciascun luogo la guida, la molle delle azioni; e per questo l'anime grandi di bella, e nobil gara si accendono. Quante illustri gesta, mercè le gare degli Eroi, giunte al più elevato grado si viddero! Quante utili, e gloriose costumanze per le gare medesime passarono da una in altra nazione, e si migliorarono! per queste l'arti tutte pacifiche, e guerriere, di commodo, e di lusso arrivarono al punto, in cui sono. Per queste l'umana ragione tolta da schiavitù fu condotta in trionfo a libera Signoria. Per queste in somma si va il gusto ogni giorno universalmente perfezionando.

Sai tu stessa, Chiesa Santa, avverso a cui non prevaleranno in eterno le porte infernali, sai tu stessa quai prodigj ha prodotto l'esempio, avendolo a' suoi discepoli inculcato il Fondatore dell' unica, vera nostra Religione; e tempo verrà, che sia un'Ovile, ed un Pastore.

Per l'esempio di Carolina seco gareggia l'inclito Ferdinando,

nella di cui mente son remaste impresse le di lei rare qualità, che congiunte alle sue nel nostro, e in estranei lidi conosciute, qual face, che a face unendosi ne raddoppia lo splendore, raddoppiarono in lui la natia magnanimità, e il piacere ineffabile di beneficare?

I Regj Figli, che dalle paterne vestigia non si amovono, al caro esempio si accesero anch' essi del desiderio di mostrarsi a gara magnanimi, e benefici; e di avere in ogni istante presenti i sensi della gran Genitrice. Questa considerar si debbe qual Sole, che splendè colla propria luce, e quelli quai pianeti, che da sì lucido Sole l' improntarono.

Il Cielo secondi le fervide, e sincere nostre preghiere, e gli renda prosperi, e longevi con l'egregio Genitore, affinchè le amanti amate popolazioni godano d' ogni bene.

Intanto se più non abbiamo la fisica presenza della nostra Regina, revivendo qual moral fenice nell' Augusto Consorte, diventa ella più grande, e trasfondendosi i sublimi giovevoli Reali sentimenti ne' Figli de' Figli, e in quei che verran da loro, non solamente in forza del suo luminoso esempio ci venne aumentata la di lei mancanza, ma avranno ancora le Sicilie una non interrotta serie di Borbonici Regnanti, finchè ritorni la profonda oscurità del Caos, tutti parelj di quel Sole. Di quel Sole, che su la bella Sionne ora nel suo apogeo sfolgoreggia più, che i tanti, e tanti insieme, addetti a illuminare innumerabili Mondi, che girano intorno ad essi, e che fanno in noi l'idea dell' eterno Fabro più grandiosa.

Sì, su la bella Sionne dimora la Donna forte, la Donna beneficente. Era questa il suo centro di gravità; ivi tendea per le dimostrate sue virtù; era questa la celeste calamita, che per le medesime l' attraeva; e parmi udirla nell' atto, che passò dalla frale alla vita perenne, così esclamar con l' Apostolo = Ho io ben

combattuto; ho terminata la mia carriera; fedel sempre sono stata nel mio ministero; altro perciò non mi resta che aver la Corona di Giustizia; e udir parmi il divino Autor del nostro riscatto a lei pietoso rivolto risponder così = Io aveva fame, e tu mi hai nutrito; aveva sete, e mi hai apprestato dell' acqua; era nudo, e mi hai vestito; vieni dunque, benedetta dal Padre mio, a possedere il Regno a te dal principio preparato.

ELOGIO FUNEBRE

NELLA MORTE DELLA REGINA

MARIA CAROLINA D'AUSTRIA

DEDICATA

ALL' AUGUSTO CONSORTE

FERDINANDO IV. BORBONE

RE DELLE DUE SICILIE INFANTE DI SPAGNA ec. ec. ec.

DAL SACERDOTE D. FEDELE BLOISE

CAPPELLANO CURATO

Del Corpo de' Granatieri Guardie Reali

Palermo. Dalla Tipografia Reale di Guerra. 1814.

Dir potrà, che fu giusta, e saggia, e forte,
Onor del sesso, e di sua stirpe altera;
Donna, che fuor della volgare schiera
Il ciel già diede al secol nostro in sorte.

Da Filicaja

S. R. M.

Signore

La cristiana eroica fortezza, che sino all' ultimo giorno coronò la vita di S. M. la Regina, MARIA CAROLINA, vostra degna Consorte, è l' argomento, che contiene la presente succinta Orazione funebre; e questa a piedi di V. M. umilio, dedico, e consagro. Ben lontano l' assunto, o Sire, di raddoppiare il dolore, quella doglia

tempera, che nel cuore di V. M. profondò sì grande, e tristo avvenimento. La estinta Ercina, la Donna forte del nostro secolo, spogliata della salma mortale repentinamente, e subito!... Volò al celeste trono del sommo Re dell' Universo: Ivi siate pur certo, Clemente, e Pio Sovrano, che qual Mediatrice saprà ottenere alla M. V. lunga vita, e felice governo ne' vostri Regni, come io umilmente auguro nel ripetermi profondamente

Di V. S. R. M.

Umilis. Divotis. Obbed. Sud.
Fedele Bloise

Al profferire l' augusto nome di estinta reale Eroina un tempo nostra Padrona, e Sovrana, lume, e splendore del secolo, che nè prima, nè dopo tra i posteri potrassi riavere, e contare, pell' alto di lei lignaggio, ed imperial progenie il meno; ma pe' suoi rari talenti nel sapere ligare gli umani cuori: con coraggio sostenere l' avversa sorte: con prodigalità sollevare i miseri: nel sapere senza ostentazione possedere le più segnalate virtù avendo delle tribulazioni, e delle spine d' ogni germe il sentiere coraggiosamente battuto, e spianato sino all' ultimo de' giorni suoi.

Al profferir dunque tale augusto real nome mi si agghiaccia il sangue nelle vene, mi viene meno sulle labbra la parola; tutto commosso nelle lagrime mi sciolgo, e nei sospiri. Deh voi che mi udite, e che dell' amara perdita prevenuti, ed a parte siete, eco fate al mio duolo, al mio cordoglio. Oh rimembranza funesta! Oh non da noi previsto amaro avvenimento!.. Chiamo sì in me stesso l' abbattuto spirito, al dis-

duta disgrazia la più terribile conseguenza portasse alla vicina crisi dell' Europa intera, la di cui reale presenza sarebbe piùcche mai stata necessaria, ed utilissimi gli sopraffini, ed alti suoi maneggi. Giusti giudizj di Dio! oscure, e quanto imperscrutabili sono le tue vie! La inesorabil Parca, che a suo bell' agio picchia dei miseri le umili capanne come l'alti sontuosi palagi dei Re la tolse dai viventi nella quasi vigilia delli grandi avvenimenti. E dalla vita alla morte: dal Mondo all' eternità: dal reale Appartamento alla tomba pochi minuti bastarono, brevissimo tempo!

Ma a che farla lunga? Maria Carolina non esiste!, non sarà più fra noi! fredde ne sono le ceneri! quella mano benefica, augusta mano, che cento volte, e cento baciammo, non è più, che polvere, ed óssa! la tetra nera gramaglia, della quale luttuose ne vanno le pareti di questo tempio lo dimostrano abbastanza! l' eretto triste avello spaventevole letto di morte lo contesta appieno! lo spiegano i flebili divini cantici ch' eterna requie pella di lei anima im-

plorano dal Dio della pace, e delle misericordie! L'orazione mia al grande ultimo uffizio, oh quanto disadatta, e mal concia! vi convincerà di tanta perdita, e colla narrativa della di lei incomparabile fortezza, marcata epoca segnerà nella storia dei tempi nostri; convincerà ogni anima fedele al pari di me, e di voi tutti generalmente, coronarla come Prototipa di quei martiri che Chiesa Santa sugli altari adora, e venera; avendo saputo in ogni incontro avverso, e fatale ben vincere, e trionfare. Questa fra le tante virtù, ch' Ella possedè in vita formerà il di lei presente elogio fedele, che nel prestarmi cortese l' udito resterà per poco in calma il vostro acuto, acerbo dolore, e darà a me agio di prestarle un tributo impastato di lacrime bensì, non dell'adulazione, e dell' arte figlio mensogniero; ma dalla pietà espresso, dalla gratitudine, con lode semplice, e moderata verace tutta, e leale,

La fortezza d'animo, che nei fatti innumerevoli della nostra gran Donna ornò l'alba della di Lei luminosa carriera, fu così edifican-

te, che non l' Europa, ma l'Universo appieno ne restò convinto, e penetrato. Molto operare, molto soffrire, dei teologi al savio pensare, la base formano, e della cristiana fortezza il grande edifizio. Tutta non in parte trovossi appuntino perfezionata, e compiuta nella bell' anima della defunta Sovrana nostra a segno tale, che contro l' aspettativa del più savio dei Re giustamente potrà vantare il nostro secolo di aver saputo rinvenire a giorni suoi la Donna forte.

Rampollo fecondo di quei Cesari, che sulla Capitale del Mondo, Impero ebbero, Scettro e Corona a 13 Agosto 1752 gli occhi di MARIA CAROLINA aperti furono alla luce, qual caro germe del gran FRANCESCO-STEFANO di LORENA, e degli più alti encomj degna Madre MARIA TERESA Imperatrice d' Austria di molte altre conspicue Monarchie Sovrana assoluta, e Padrona. Ma per dire il vero, miei signori, l' augusto imperial Nome, ed alte gesta di MARIA TERESA qual lingua, qual pensare, ancorchè dell' angelico abbia, e del divino, potrà adeguatamente lodare, e benedire? Non vi sarà persona unque-

mai, tostochè a buon' ora la veloce fama ne segnò tramandare a posteri nostri l' elogio fedele, come se esistesse in vita, come se fosse presente.

Da sì bello materno modello, ed esempio dacchè uso ebbe della ragione l' innocente ubbidiente figlia MARIA CAROLINA apprese a non essere attaccata al Mondo, a fuggire del Mondo le vanità, e le carezze. Col disprezzo delle ricchezze, e degli agi, che tutto giorno apprestavale Cesarea, Imperial Corte, annegando se stessa, di Gesù Cristo il vangelo non solo confessava, ma metteva in pratica. Di spirito vivace sebbene Ella, acuta d' ingegno, di rari talenti, di fervida immaginazione dotata fosse, umile però, sempre ubbidiente, ed esatta a quei sani consigli, e cristiani doveri, che imboccati li furono dalla saggia madre colla voce di coloro, che alla di Lei educazione, alla formazione dell' innocente cuore vegliarono, ed ebbero particolar cura.

E che ciò sia vero, l' ammiri ognuno a 7. Aprile 1768. a sacro marital nodo unita con FERDINANDO IV. BORBONE, Re delle due Sicilie, il più caro tra Sposi, il più tra i Monarchi

degno Consorte . L' ammiri , allorchè dall' augusto seno di sì tenera , e cara Moglie , come da fecondo campo spuntar si vede la prima novella pianta dell' ubertosa uliva , così la provvidenza ugualmente feconda la rende dell' erede necessario de' Regni . L' aspettato da sudditi popoli, la gioja , e l' allegrezza degli Augusti Parenti e Corte Reale . Ma quel Dio , al di cui cenno tutto è presente , e che nelle archetipe sue idee sin dall' eternità ha fissato i destini degli uomini ; a MARIA CAROLINA delle due Sicilie Regina dobbiam credere forte , e costante averle designato il cuore , altrimenti colla propria vita avrebbe dovuto soccumbere al primo ferale urto , che soffrì il di Lei materno amore , allorchè con misteriosa penetrazione sull' avvenire del Figlio istrutta videsi , e persuasa . Forte perciò qual' altro Abramo , niente dissimile ha del gran Patriarca la fede . L' idea fissa , il pensiero le basta , che l' umana malizia del caro , dolce pegno un giorno cambiar potrebbe l' intelletto , e del Real Padre la gioja in lutto , e pianto . Al sommo Diò qual primizia delle sue

viscere l' offre , e consagra , e nell' ottavo giorno : oh portento , e sommo stupore ! ne restò consumata l' innocente vittima . Preludj erano questi di quella rassegnazione, alla quale di mano in mano dovè prepararsi la di Lei anima più che sensibile , per non succumbere a colpi mortali, a' quali era stata dalla provvidenza prescelta , e destinata.

Madre in seguito , e Madre di numerosa famiglia, la volle il Cielo. Qual sia stata la di Lei premura, e sollecitudine nel saperla ben educare , giusta lo spirito del divin Legislatore, ed a seconda del supremo loro grado , ed intrinseco merito lo sappiamo tutti noi , lo sa il Mondo intero . Basta semplicemente addurre per prova , che delle Reali Principesse la fama fu tale, che a gara fecero li primi Potentati di Europa per ottenerle in Ispose . L' Austria, la Spagna , la Toscana chiamansi tuttavia felici, ed avventurose per aver ammirato , ubbidito, ed adorato sul Trono dei loro Sovrani per Padrone , e Regine le ben degne delle Sicilie Principesse Reali.

Epoca sarebbe stata questa sicuramente per

l' Eroina nostra di consolazione somma di non mai sperimentato piacere, eppure no certamente! Era stata dalla Divinità designata, come dissi, a dover patire, e non godere, e quindi incompleto lustro fu sufficiente, e bastò alla inesorabil Parca di sì nobili illustri vite troncare lo stame. Anime sconsolate, se mai quì siete, dite voi per me se v' ha dolore per una Madre e Madre affettuosa, che star possa a fronte di quello ch' ebbe in simile circostanza la forte, impareggiabile MARIA CAROLINA? tutto è poco a misura di quel fascetto di mirra, ed amaro Calice, che tracannar dovea sino alla feccia nel decorso de' giorni suoi, sino alla fine del suo regnare.

Alla virtù della fortezza due atti attribuiti vengono dall' angelico D. S. Tommaso, cioè, l' andare con bravura, e coraggio alle cose ardue e difficili; soffrire con costanza, e pazienza le contrarie, ed avverse. Ad entrambi siamo nel dovere apertamente confessare, analizzando la di Lei vita, avere esattamente corrisposto l' immortale MARIA CAROLINA. Essendosi sopra ogni

vedere mantenuta in una certa grandezza d'animo così eccelsa, che non vi fu per lei travaglio, e dissapore giammai, a fronte di cui come fermissimo scoglio in mezzo alle onde immobile, e ferma non conservasse sempre il di Lei costante carattere, e sopra ogni aspettativa la pazienza più piena, il più perfetto contegno.

Lo diede maggiormente a divedere, allorchè lo scoppio udissi dell' universale sconvolgimento della pur troppo incauta, e malaccorta Europa. Quando la fucina d' Averno, che da gran tempo fabricata avea con diabolic' arte sotto i neri auspicj della rivoluzione, e della miscredenza. L' epoca fu, quando Orda di gente scellerata, ed empia da ogni dove raccolta là ove bagna la Senna, dopo aver seminato nel centro della più culta Nazione del Mondo il pestifero mortale veleno di sognata libertà, e chimerica uguaglianza, volta le spalle al vero Dio, furiosa corre a lordarsi le sacrileghe mani nell' innocente e puro sangue dei Discendenti di S. Luigi. Alla prima tragica scena, dietro barbaro nazional decreto proscritta la Cattolica Religione, mar_

tirizzati i Ministri del Santuario ; in minutissimi pezzi riducono gli Scettri della terra, e le Corone. Dominata dallo spirito d'infernale vertigine la disgraziata Nazione altro nume, altra ragione non conosce, che la forza, l'inganno, e l'assassinio. Gonfia, e superba di un mal fondato potere imitar volendo gli Assirj, Regni invade, Stati rovina, Provincie desola. Vittima ne fosti anche tu, ove sei Partenope bella! circondata da nemici, tradita da pochi figli tuoi piangesti anche tu la comune disgrazia, l'universal flagello! e quello maggiormente ti piagò, ed afflisse, fu il vederti lontana da tuoi adorabili Sovrani, che giunti dopo furiosa tempesta sulle Sponde d'Oreto, altra vittima colla morte del caro ultimo Figlio immolarono al sommo Dio.

Tanta sventura, e circostanza funesta cotanto, come a quel fonte, che nella più rigida stagione dell'anno con furia, e rabbia da impetuoso Aquilone soffiato viene, e ripercosso, non solo le sue acque mai si agitano, e mettono a tumulto, ma riconcentrate in se stesse le placide onde a condensarsi vanno in ben duro ghiaccio,

e cristallino umore. Così nell' animo forte di Maria Carolina gli urti di una sedicente Repubblica devastatrice, e 'l trascino di tante indicibili disgrazie non servono ad altro, che a renderla più intrepida, più coraggiosa, più paziente, senza mai avvilirsi. Serena nel volto colla mente, e col cuore fida al gran Dio degli Eserciti la giustizia della sua causa; Vindice lo chiama, e suo Protettore. Quindi senza lasciare di mira il pur troppo a Lei caro Sebeto, colla più fina, ed accorta politica da saggi consigli suoi assistito l' ottimo Re augusto Consorte, gli più sacri trattati, la più strett' alleanza stipula, e solennizza colla Gran Brettagna, e le alte Potenze del Nord: Intanto Ella accesa, ed invasata da più vasti, ed estesi progetti senza dare tempo al tempo, volendo in ogni conto il ricupero del Regno, e della perduta Sovranità lo splendore. Con facile persuasiva, ma efficace tutta, e penetrante a pochi suoi più fidi comunica il disegno, e ne commette l' ardua impresa. Animati questi da marziale coraggio, ed ardire volano all' esecuzione. Bastandoli solo la gloria

d'aver ubbidito a Maria Carolina, a quella stessa, che protestossi un giorno non più Padrona, ma tenera Madre, non Sovrana, ma Amica affettuosa. Oh cari, e dolci accenti! quanto quanto sapeste allora, e sempre ligare degli appassionati Napolitani il fedele amoroso cuore: forza è il dire a di Lei gloria maggiore che sostenuta la piccola spedizione de' suoi Campioni da ristretto drappello di valorosi Combattenti Russi, poche lune furono bastanti all' acquisto del Regno, al ricupero dell' usurpatogli Soglio Partenopeo.

A sì ardua, e tanto difficile impresa, a sì augusto luminoso trionfo volle il Cielo che breve e corto spazio di tempo corrispondesse l' evento. Non pago l' Autor del tutto, e soddisfatto di essere la nostra prode Eroina così a buonora martirizzata, e percossa nel vast' Oceano delle diverse calamità, volendola al pari dell' oro semprepprià col fuoco delle disgrazie purificarla. Al Principe delle tenebre contro Lei la potestà istessa concede, che diede una volta contro il pazientissimo Giobbe. Arma non per tanto la

mano ad Uom pe' suoi natali il più abbietto della plebe, il più fiero tra gli Attali, tra i Neroni il più crudele, il più superbo tra i Nabucchi, tra i Giuliani Apostata contro l'Uom Dio e'l suo Vangelo il più scellerato, ed empio. Preceduto solo dalla corruzione, e dall'intrigo, tutto piega al suo tirannico pesante giogo, allo ingiusto suo volere. Piegò il Sebeto la Real fronte suo mal grado pella seconda volta, lasciando all'Eroina del secolo colla Regia prole la sola ragion di dover giugnere altra fiata in seno ad Oreto, ove dopo la dimora di anni sette nuove circostanze la determinano a lasciare tale suolo. Quindi a 14 Giugno 1813. volta le spalle a Lilibeo; con prospero vento l'Adriatico mare solca, e fende il legno reale sino a che, ove Bizanzio ha imperial sede, salva, e sana ne giunga col più che caro Prence amato Figlio, e seguito fedele. Ivi quanto di maestà, di sommo alto potere, lustro, e splendore, come Regina delle due Sicilie religiosamente, e con magnificenza dal Mussulmano Imperadore corrisposta viene, e salutata. Ivi con stretta etichetta da non

pochi Ambasciadori di Potenze diverse la corte riceve continuamente: che se altre non fussero state allora le piucchè sagge di Lei deliberazioni, tranquilli, e quieti in lunga dimora avrebbe potuto ivi menare il resto de' giorni suoi.

Alla precaria dimora non per tanto v' ha d' uopo che l' ultimo vale dia; il finale addio al gran Signore Mustafà iv. Ottomano Imperadore, come avvenne a 25. Ottobre 1813. cammino dirigendo verso i patrj Lari. Non potendo pervenirvi che sù mal sicuro trasporto Russo navigando il mar Nero, unico scampo del ferale contagio, che le vaste Provincie Turche in quei tempi più dell' usato affliggeva, e desolava. Nel quale stato di nuova ventura facendo forza a se stessa l' intrepida Maria Carolina, come riferì nel suo giornale, si sottomise alla cattiva sorte, senz' avvilirsi nè punto nè poco. Sciolte quindi le vele a prospero vento dopo le ore 24 si trova alla metà del cammino, avendo sofferto e patito moltissimo. Ma chi potrà, oh Dio! dell' incominciato scabroso viaggio ridire, e narrare il resto? non v' ha uomo, che fiero, o che

di macigno abbia il cuore, che trattener possa le lagrime, ed i sospiri all' udirne la dolente storia. Basterebbe semplicemente segnare quel più di tempo a tutto li 2. Novembre 1813. pe' trapassati Defonti giorno memorando, e sacro: commiserando giorno, e piucchè lacrimevole per la reale Viaggiatrice Defonta nostra.

In quel giorno, oh funestissima rimembranza! in un baleno da favorevole a contrario passa il vento, indizio certo per quei Mari di sinistro presagio, di prossima vicina tempesta, ragion per cui nel momento non vi ha più astro in Cielo, che splenda, ne' più luce che chiaro faccia il giorno! tutto corre nel bujo; e nel cuore di ognuno profonda malinconia gravita, ed opprime; densa, e folta nube si sparge d' intorno, e chiude l' agitato malsicuro naviglio! dalle sotterranee Eolee grotte allo strepito, e fragore dei tuoni al balenar dei lampi gli arrabbiati furiosi venti escon fuori ad urtare coll' infido elemento costretto ad alzare, ribassare ed uscire dal proprio letto le spumanti, e nere sue onde! da scoglio, in scoglio per ogni dove

percosse, e ripercosse baldanzoso và, e viene; ritorna a cadere sempre sul misero infelice Pino esposto al naufragio inevitabile all' ultimo periglio. Confuso il Nocchiero, il Marinajo disperato, e confuso, ignari del dove fussero; da un momento all' altro credono vicina, e più che sicura la temuta morte, alla quale essendosi umilmente, e con animo tranquillo rassegnata l' infelice martire Maria Carolina, si avrebbe in quel punto colla di Lei persona consumata la vittima, qualora a soffrire maggiori sventure non fusse stata dalla Provvidenza prescelta, e riserbata, e perchè non era per Lei sonat' ancora l' ultima ora dell' esistenza; in un istante calmato il vento, tranquillo il mare sana, e libera giunge nel sicuro porto di Odessa sul continente della Crimea.

Dato ivi prontuario riparo all' oppresso palpitante spirito, alle lasse, e stanche membra; dietro alle più vive acclamazioni di gioja, e di urbanità, che dai popoli stranieri, e segnatamente dal Comandante di quella Piazza riceve a nome dell' immortale Alessandro

di tutte le Russie Imperadore Pio Felice Augusto: si mette in marcia a 18 Decembre della più rigida stagione dell' anno tra monti, e dirupi, e tra boschi, e foreste, in mezzo a fiumi, e torrenti: in tempo, e quando di neve, e di ghiaccio coperte le strade nessuno sentiere, o traccia prestavano al passeggiero, sol che a Lei ogni passo un pericolo, come spesso le avvenne, e più di una volta. La virtuosa Real Donna con maschia fortezza, ed eccessiva costanza in mezzo alle spine, e triboli, alle più spietate contradizioni sola Ella a tutti rincora, incoraggisce tutti, come la sarebbe stata per un Mondo intiero.

Giunta ai confini dell' Impero, al retaggio dei Cesari avi suoi, crederà ognuno che pervenuta finalmente fusse alla meta degli scabrosi viaggi, al consolidamento de' suoi dritti, al riacquisto dell' usurpatole Trono? Mai no miei signori. Ove ne giugne trova in vece il più ferale colpo della disgrazia, la somma delle sue sventure. Trova un inaspettato tristo per Lei avvenimeto, che non crederanno i Posteri col finire dei secoli.

Quel sostegno non trova, sopra cui erette avea le più vive speranze pel riacquisto del Regno. Trova oh Dio! . . .che più di peggio! il rovescio generale trova de' suoi piani, e delle sue più valide ragioni! A sì fatal barbaro avviso se le divide il cuore in mille parti e cento, oppressa l' anima ne sente il più fiero cordoglio, il più crudo martire!

Dopo aver per mare, e per terra miracolosamente superati, e vinti infiniti perigli, chi mai pensato avrebbe che l' infelice attuale posizione, ove da improvviso colpo sbalzata videsi, ed immersa, apportar non dovesse al di Lei forte petto la più terribile scossa, il più fiero risentimento? chiari pur troppo n' erano i preliminari, ed assai convincenti gli argomenti: grazie al Sommo Dio avvenne tutt' altro! Assistita più che mai dalla potente mano del tutelare celeste Spirito, che con preferenza veglia alla custodia dei Re: uniformata quindi, e rassegnata a superni decreti, con volto ilare, di fede piena la di Lei mente alza verso il Cielo in quell' incontro. Umile preghiera porge al gran Re dei Re, all'

assoluto Monarca, e Padrone dell' Universo. A voi solo (par che dicesse) immutabile mio Dio, non già all' uomo caduco, e frale il mio cuore confidai, e tutta me stessa, Voi solo Protettore della mia causa, Vindice infallibile siete stato, e sarete in eterno. In questo istante, mio adorato Signore, solo grazia chiedo cioè, che allo splendore de' vostri lumi guidati siano i miei passi. Sarò sempre contenta, perchè niente potrà accadere senza il divino vostro volere.

Preghiera sì affettuosa, ed umile, come misterioso incenso, ed odoroso profumo, con veloce corso ne giunse al celeste Trono dell' Onnipotente. Ed oh indicibile il grand' effetto! D' indi raddoppiato videsi nella intrepida Real Donna vigore, fortezza, attività, ed energia a misura del bisogno; e quando era ormai vicina a raccogliere i dolci frutti de' suoi travagli, pene, e sudori colla prossima pace generale, presago il di Lei cuore, come a suoi più fidi annunziò mai poterne godere gli effetti. La notte antecedente agli 8. di Settembre 1814. assalita da forte, improvviso mortale deliquio spirò

Maria Carolina nelle braccia del suo Divino Creatore. Purificata, e fatta bella nell' accesa fornace delle continue disgrazie pel corso di anni 62., e giorni 20 dobbiamo piamente credere che il sacrifizio ultimo della di Lei vita l' abbia fatta degna, e meritevole la sù nel Cielo dell' augusto, e beato nome di Prototipa de' Martiri, onde possa esigere qua giù da noi la comune venerazione, la più degna, e santa rimembranza: e se tanto non basta per prova dell' assunto: pria di darne giudizio, sia buon grado a chiunque per poco volgere lo sguardo alle altre infinite doti, e suoi doni particolari, che con grazia campeggiarono sempre sull' atmosfera della di Lei vita. La miri, e contempli ognuno tenera Sposa con sacro nodo unita a Prence saggio, giusto, e pio; esamini ciascuno (se può) come ben divise, e prese parte alle cure più scabrose del Regno in tempi duri, ed assai difficili; come utili alla Corona, ed allo Stato i suoi sani consigli procuravano da per tutto la gloria, ed il trionfo del Re suo amato Consorte! con tutta ragione onde riposar potea benis-

simo sopra la di Lei anima bella del Marito il proprio Cuore .

Con quale sollecita cura addivenuta Madre non attese all' importante educazione della Prole ? Quale scelta non fece tra i Direttori , quelli più saggi , e prudenti , dalla di cui più rigida morale la tenera diletta Real Famiglia , nella Religione , e nella pietà educata , corroborata venisse nei doveri , e patti sociali , e nelli diritti della sana ragione . Con che edificante guisa dopo il Tribunale della Penitenza dell' Eucaristico pane cibavasi spesso , e frequente ? Poveri , miserabili , sventurati , vedove , orfani , infelicissime abbandonate famiglie , disgraziati di qualunque età , sesso , e grado ovunque voi siete ! perchè mesti , e dolenti ? perchè le vostre gote scorrono fiumi di lagrime , accese ne sono le vostre pupille ! Ah che l' intendo appieno ! i vostri lai, l' amaro pianto , i vostri sospiri figli sono della beneficenza ! molto bene spiegano la perdita dolorosa della caritatevole Augusta Real Mano di Maria Carolina , che in tutti tempi , in ogni stato , fuori , e dentro a suoi Regni , in

ogni angolo del Mondo, per quanto le fu possibile, piover fece con prodigalità le sue grazie, le sue beneficenze sopra gl'infelici! Con sì belle virtù in fronte, e nel cuore di MARIA CAROLINA delle due Sicilie Regina aggraziata, e ricca, v'ha chi dubitar possa unque mai che eterna vita beata non goda, e sia felice la sù nel Cielo?

A voi mi volgo Urna fatale! Parlate voi, che le fredde ceneri chiudete della forte nostra Real Donna. Di Colei, che rapida improvvisa morte involò da noi! Diteci pur come rimpiazzar si può perdita tanta? come potrà calmarsi del nostro buon Re l'acerbo dolore? Oh sorpresa! Oh perdita! Oh fatale avvenimento!.. Dal cupo interno di quella tomba intanto par che già udir io senta la voce dell'estinta Eroina, che mi risponda, e dica = MARIA CAROLINA D'AUSTRIA CONSORTE di FERDINANDO BORBONE morì! Non è più nel Mondo!...Viva la è però nel Cielo, come in terra sue virtù saranno eternamente! Oh dolci soavi accenti! Oh quanto a proposito! Oh quanti opportuni!.. Voi solo

capaci siete dell' addolorato Monarca temperare l' inaspettata sventura ! , Deh per pietà anime appassionate della virtuosa Real Eroina Maria Carolina , non più lagrime , sospiri non più ! Sue virtudi sol imitar conviene, il di Lei buono esempio ! . . Saremo certi allora, che quella celeste beat' anima intercedere saprà dal gran Dio dei viventi all' inclito Ferdinando , e Real Famiglia giorni lunghi , e felici , ed a suoi Regni sicura pace , e vera tranquillità .

Fine.

MEMORIA

DE' FUNERALI CELEBRATI DA' NAPOLETANI

NELLA LORO NAZIONALE CHIESA DI S. GIOVANNI

Ne' giorni 27 28 29 Ottobre 1814

PER

LA REGINA DELLE DUE SICILIE

MARIA CAROLINA

D'AUSTRIA

NATA ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

FIGLIA DELLA IMMORTALE MARIA TERESA

PALERMO 1814

PELLE STAMPE DI CRISANTI.

S. R. M.

SIGNORE

Se quanto vale alla celebrità del nome, tanto ancora virtù valesse alla diuturnità della vita, Maria Carolina d' Austria, cara, e dolce compagna della M. V., e raro ammirevol compendio delle più eccelse doti, respirerebbe ancora aure felici di vita, e per volger d'anni, e di secoli sempre sarebbe soave cura, e presidio de' suoi avventurosi Vassalli. Ma non risparmia merito, e rango l' eterno irrevocabile decreto della natura. Cadde sotto la spietata falce della morte la Madre beneficentissima de' suoi Popoli: Cadde l' asilo, ed il sollievo di tutt' i bisognosi, ed il perfetto modello di Carità, di Pietà, e di Religione.

Nell' universale mestizia, ed abbattimento, i Napoletani, che Sagro dovere, e tenero attaccamento pe' loro Augusti Padroni avevano tratti in Sicilia, si trovarono come da spaventoso fulmine percossi a sì deplorabile annunzio. Quindi lacrime, gemiti, e preci pel' riposo della grand' anima, furono, e sono tutt' ora il loro alimento doloroso, e grato: nè altro consuolo seppero essi trovare alle loro angoscie profondissime, che di unirsi a gara per rendere alla loro Augusta Sovrana l' ultimo omaggio di tenerezza, di rispetto, e di devozione. E prodigio fu certamente di filiale amore, che ridotti da gran tempo ad una desolante miseria, ei trovassero mezzi da concorrere a sì nobile disegno con isforzi superiori a loro stessi. La Regia Nazionale Chiesa di S. Giovanni rimbombò dell' eroiche virtù di Maria Carolina; mentre Inni divoti, e Sagrosanti Olocausti, quiete, e gloria eterna pregavano, per tre giorni continui a quell' anima benedetta.

Or affinchè l' eccelse singolari doti della nostra perduta Madre, e Regina possano alla remota posterità passare per quelle stesse vie, onde sono a noi pervenuti i gloriosi pregj di Antonino Pio, di Marco Aurelio, di Tito, di Trajano, di Zenobia, e di tanti altri conspicui specchi di virtù, necessario han creduto i menzionati vostri fedeli sudditi Napoletani di consegnare alle stampe il Portico, e Mausoleo, che in quella Sagra funebre funzione fu da essi inalzato, le Iscrizioni tutte, che a tal uopo si fecero, non avendo potuto a talune di esse dar luogo l' angustia del Tempio, ed il Catalogo di tutti coloro, che a quel pietoso ufficio con esultazione concorsero: assai più fortunati degli altri loro Concittadini, che il Faro da noi divide; che avendo essi con noi comune l' amarezza, ed il duolo; in noi le lagrime libero danno il varco al dolore, mentre eglino nel fondo del loro cuore più pungente il comprimono. Pure essendo in loro, come in noi indelebilmente scolpiti, per l' egregia nostra Madre, e Regina, i sensi di rispetto, di attaccamento, e di ammirazione, dubitar non si può, che misti, ed indistinti in questo, come in quell' altro Regno echeggiare si udranno lai d' inconsolabil cordoglio: E marmi Sacri alla nostra Eroina eterneranno il suo Nome, le sue virtù, ed il dolor nostro.

Signore, a Vostra Maestà principalmente appartengono le lodi della Real Consorte: ond' è che solo alla M. V. può, e deve questa breve raccolta esser dedicata, ed offerta, ove ne' pregj sublimissimi di Maria Carolina, voi potrete, come in uno specchio riconoscere i vostri.

Si degni V. M. di ravvisare in questo umile tributo un nuovo pegno di eterna fedeltà, ed inalterabil attaccamento de' sudetti vostri sudditi Napoletani dimoranti in Sicilia: Degnisi gradire colla sua innata benignità i voti, che incessantemente essi fanno per la lunga, e prospera conservazione della M. V., e della Real Famiglia, mentre io, che il loro incarico eseguo onorevole, e grato, rassegno agli Augusti suoi piedi i sensi del mio profondissimo rispetto, e divozione, dandomi l' alto onore di protestarmi.

Di V. S. R. M.

Palermo il 1 Dicembre 1814

Umilmo, e Fedelmo Suddito
Il Duca de' Sangro

ISCRIZIONI
DELL' AVVOCATO FISCALE D. GREGORIO MORELLI
Assessor Politico, e Militare nella Real Piazza di Reggio.

SULL' INGRESSO MAGGIORE DEL TEMPIO

(I)

MARIAE . KAROLINAE . AUSTRIACAE

MARIAE . THERESIAE

FILIAE DULCISSUMAE

FERDINANDI . IV

OPTIMI . SICILIARUM . REGIS

CONJUGI . SANCTISSUMAE

FRANCISCI . AC. LEOPOLDI . JUVENTUTIS

PRINCIPUM · MATRI . TENERRUMAE

INOPINATO . HEU ! MORBO . DENATAE

AC . REGIS . EX . VINDOBONAE . AEDIBUS . ELATAE

CUNCTUS . NEAPOLITANORUM . COETUS

TANTI . NUMINIS . DESIDERIO . EXTERNATUS

TRISTE . MINISTERIUM

NEMO.ME.LACRUMIS.DECORET.NEQUE.FUNERA.FLETU

JAM.SATIS. HEIC.VIXI.NUNC.MIHI. PARTA. QUIES.

SOPRA LA PORTA DEL PORTICO

(II)

EDITUE

QUANTUM . POTES. INCLAMATO

IMPIUS. NEMO . SACRA . HAEC.RABIDO . DENTE

PARENTALIA . PETERE . AUDETO

NEAPOLITANORUM . COETUS

SUBLATA . E . VIVIS . KAROLINA

IN. VERAE. QUIDEM. NEC. FUCATAE. FIDELITATIS

TESSERAM

FUNEBREM . HANC . TUMULI . APPARATIONEM

NACTUS . EST

MOERORIS . SUI . SENSIBUS .OBSECUNDANTEM

REBUS.IN.EXTREMIS.EST.QUAEDAM.FLERE.VOLUPTAS

QUAM. MIHI.MAGNUS.INEST.DIVA.ABEUNTE.DOLOR !

A MAN DRITTA DEL PORTICO

(III·)

MARIAE . KAROLINAE . AUSTRIACAE

SICILIARUM . DIVAE

PARENTALIA

ANTEA . QUI . QUI . FUAS . NE . LUGEAS

QUAM . IN . INTIMOS . LAPIDES . OCULOS . VORTAS

DE . TANTAE . HEROIDIS . VIRTUTIBUS . ACTUROS

POSTIDEA SUPPLICATO . DEO . INDE . LAETUS . ABITO

EIUS . QUE . UT . BENE . CESQUANT

OSSUA . PRECATOR

DA . SACRO . CINERI . FLORES . HEIC . ILLA . QUIESCIT

QUAM . VIRTUS . CELERI . VEXIT . AD . ASTRA . PEDE

A MAN SINISTRA DEL PORTICO

(IV.)

ADVENA . INCOLA . HOSPES

NE. VITIUM .SACRO . PIACULARI . FAXIS

TEMPLUM . INGREDITOR

IBI . QUAE . QUANTA . QUE . FUERIT

EX . TABULIS . ADMIRARI . PAR . ESTO

HINC. CUI. COMMODUM. EST. IRE. IAM. TEMPUS. EST

JUSTA. DECENT. MATRI. SINT. ORA. FAVENTIA. JUSTIS

NON. OCULUS. PLORET. TRISTIA. CORDA. GEMANT

SULL' INGRESSO MINORE

(V.)

KAROLINAE

SICILIARUM. DIVAE

QUAE. SACRA. SUNT. JUSTA. SOLVUNTUR

HISCE. VERO. EXEQUUNDIS

SI. QUI. SIES. PRAEFICARUM. INSTAR. LUGETO

TUAE. QUE. MATRIS: DESIDERIO

TE. MISERUM. CUM. LACRUMIS. CONCLAMATO

NON.SUM.QUAE.FUERAM.MEA.IAM.TEGIT.OSSA.SEPUL-
(CRUM

MORTUA. SED. VIVENS. AETHERA. LAETA. PETO

DENTRO LA CHIESA

(I.)

REGIAM . MAIESTATEM

TANTO . VIRTUTUM . SATELLITIO . CORONATAM

KAROLINA

QUO . AD . VIXIT : PRAE . SE . TULIT

DICI . UT . VIX . POSSIT

QUANTOPERE . IN . REBUS . BONO . PUBLICO

SE . GESSERIT . EXTRICUNDIS

UTINAM. ET. EADEM. AEVO. LONGIORI . VIXISSET !

FACTA.EJUS. VIVENT. OPEROSA. QUE.GLORIA. RERUM

HAEC. MANET. HAEC. AVIDOS.EFFUGIT.UNA.ROGOS

IN. PERFERENDIS. TEMPORUM. VICISSITUDINIBUS
EA. FUIT. ANIMI. FIRMITATE. CONSTANTIA
UT. DESPECTO. GALLORUM. IMPETU.
SOLLERTI. DEXTERITATE
IN. HOSTILES. COPIAS. PLURIES.JUSSERIT.IRRUMPI
QUA. DE. RE. URCINENSIS. ATTILA. ADMONITUS
SI. CUM. IPSO. HAUD. DISCORDI.
KAROLINA. AGERET. ANIMO
UNIVERSI. ORBIS. SE. POTITURUM. AIEBAT
EAM. NUNC. VERO. PRAE. CETERIS
REGNORUM. PRINCIPIBUS
INFENSAM. SUSTINERE. NEQUIRE. FATEBATUR

IMPAVIDUM.RETINENS.ET.INEXPUGNABILE. PECTUS
CAESARIS. EXPRESSIT. FORTIA. FACTA. PATRIS.

(III.)

NEAPOLITANORUM. MATER. PIENTISSUMA.

NIL. HABUIT. ANTIQUIUS

QUAM.UT.PAUPERES.CUM.EGESTATE.MISERRUMA

AGERENTUR. AD. INTERITUM

LARGISSUME.REFICIENDOS.EXCIPERET

HUMANITATEM

AB. DIUTINIS. TEMPORUM. INIURIS

CONFLICTATAM

AC. LONGA. FAME. TABESCENTEM

REFICERET

SUO. QUE. AERE. AB. URBE. NEAPOLI

IN. HOC. TRINACRIAE.REGNO

FIDELITER. CONFLUENTES

QUA.CLAM. QUA.PALAM. UBERRUME. RECREARET

SI.FAMAM. VOBIS. MENS.EST. EXTOLLERE. FACTIS

SIT.PIETAS.POPULIS.FIDA.MINISTRA.MEIS

NE . QUID . DE . SUA . CLEMENTIA . ABESSET

INNUMERIS . DISCRUCIATA . DOLORIBUS

QUOS . EX . TANTIS . HAUSERAT . MOLESTIIS

ILLUM . TANTUMMODO . PASSA . EST

SIBI . ESSE . AMARIOREM

QUEM . AB . ALIENAE. CAECITATIS . COMMISERATIONE

SUSCEPIT

NOLO . SAEPIUS . DICERE . SOLITA

A . MALO . VINCI

SED . VINCERE . IN BONO . MALUM

SUM. TECUM. REGINA . TUA . SUB. IMAGINE. PRAESUM

ME. COMITE. OH ! QUANTUM. FAMA. SUPERSTES. ERIT !

KAROLINA

PERICLITANTE . TRINACRIAE . REGNO

OFFICJ . SUI . DUXIT

UT . IN . CAPUT . SUUM ; POTIUS

PERNICIEM . ARCESSERET

SECUM . FELICITER . ACTUM . PUTANS

SI . QUOCUMQUE . EVENTUS . SUI . GENERE

REVOCANDIS . AB . ERRORE . SONTIBUS

PROVIDERETUR

HISCE . MAGNANIMITATIS . SENSIBUS

SUPREMAS . DEHINC . TABULAS . OBSIGNAVIT

IMPIUS . AH ! VIVAT . VIVAT . MODO . VIVERE . DISCAT

SIT . QUE . MIHI . PAENAE . CAUSA . FUISSE . PIAM

AD . EXANTLANDA

TETERRUMAE . INITIA . PUGNAE

AD . QUAM

SCELLESTISSUMO. PARTIUM . OPERE . EVOCABATUR

ID . CONSILI . CAPIUNDUM . SIBI . PROPOSUIT

UT . SE . MARI . FIDENTER . COMMITTERET

CUJUS . SANE . FLUCTIBUS . DIUTISSUME . EXAGITATA

VINDOBONAM . ALIQUANDO . ATTIGISSE . SE VIDIT

IBI . QUE . REGIA . MAJESTATE . PRAE . FULGENS

POST . QUAM . BYSANTINO . IMPERATORI . SE . STITIT

CUJUS . SIBI . GRATIAM . COMPARAVIT

IMPERATORIAE. MOSCAE

REGIAE . QUE . BORUSSIAE . AULIS

PER . EPISTOLAS . ADGNOSCENDAM . SE . DEDIT

QUEIS . CERTE . SUI . NOMEN . RELIQUIT

AERE . PERENNIUS

QUID . REGINA. TIMES? TUA. IAM. PRAESENTIA.REGES

IMPULIT . UT . JURENT . FOEDERA . SACRA . TIBI

SAT . LACRUMIS . DATUM

NEAPOLITANI

DIEM . HUNC . VESTRO . BONO . ILLUCESCENTEM

SI . GRATI . ESTIS

CELEBRARE . STUDETE

NEAPOLIS . MARIAE . KAROLINAE

MATRIS . PROVIDENTISSUMAE

QUAM . DENATAM . HODIE . INDOLEMUS

INDUSTRIA . REGIO . QUE . OPERE

JURE . POST . LIMINI

SUO . REDDITUR . FERDINANDO

REDDITE. SIC. FATUR. SOCJS.FORTIS.QUE.POTENS.QUE

NON . OPUS . EST . MULTIS . REDDITE . PARTHENOPEN

RELIGIONEM . ORTHODOXAM

QUAM . VIVENS . ENIXE . PROFESSA . EST

AD. MORTEM . AFFABRE . TENUIT

SIC . UT . LETHALI . MORBO . FRUSTRA . OBNITENTE

NON . OMNIS . MORTUA . EST

MULTA . QUE , PARS . SUI . VITAVIT . LIBITINAM

UNDE . PER . BELLE . FACTUM

UT . SACRO . MANE . CHRISTI . CORPORE . REFECTA

AB . HUJUS . QUE . VITAE . EXILIO . DIGRESSURA

AD . COELESTEM . NOCTU . QUAE . LIBERA . EST

JERUSALEM . CONVOLAVIT

QUID. REGES. QUID. REGNA. JUVANT . SINE . NUMINE ? (SOLA

RELLIGIO . POPULOS . SUB . DITIONE . TENET

HEU ! QUAE . NOBIS . AERUMNA !

JUSTITIUM . HINC . CUNCTIS . ESTO . PROVINCIS

ARMA . ABEUNTE . HEROINA . SILENTO

NOBIS . QUE . UT . EI . LEVIS . TERRA

SIET . URGERE . PAR . ESTO

HAVE . KAROLINA . TER . HAVE

NOS . TE . QUO . QUEM . QUE . NATURA . JUSSERIT

ORDINE . SEQUEMUR . OMNES

EFFEROR . AN. DOLEO ? VICTRIX. JAM. VICTA.REMANSI

QUID. MIHI. NUNC. RESTAT ? SIT. MIHI . POENA.DOLOR

A LATO DRITTO DEL SEBETO

(X.)

ME.MISERUM! DIVAE.PRONA.QUAM.FRONTE. MANEBAM

MORS . CITO . FELICES . ABSTULIT . ATRA . DIES !

AH ! SI. TE . ULLA.MOVET. TANTAE . PIETATIS. IMAGO

REGALES . ISTER . REDDE . MIHI . CINERES

Iscrizioni delll' Avvocato D. Filippo Rullì, Ispettore della Polizia di Napoli.

NEL FRONTE DELL' ARCHITRAVE DEL MAUSOLEO

MARIA . KAROLINA . AUSTRIACA

DEIPARAE . AUSPICIO . AD . SUPEROS . EVOLATA

NOMEN. FAMA . RELLIGIO. CINERES . NIL. MORS . SIBI

VINDICAVIT

DIVAE.TANDEM.SUAE.NEAPOLITANORUM.ORDO

HOCCE . LUGENS . LIBENS

MONUMENTUM

NELLA PARTE OPPOSTA VERSO L' ALTARE MAGGIORE

TRIUNI . NUMINI

HOLOCAUSTUM. PRECES. VE. SACERDOTE. DICANTE

SILEAT . HEU . DOLOR . IGNA . HEIC. MENTE

CIVIS . ESTE . VIATOR

NELLA PARTE ANTERIORE DEL PIEDISTALLO DELL' URNA

MAGNUM . ORBE . NOMEN

PARS . COELIS . MELIOR

BREVI . CINERES . URNA

NELL' OPPOSTA

HOSTIUM . FORTUNAE . SUIMET . QUE

VICTRIX

STRENUA . VIRTUTUM . CERTAVIT . ACIE

AETERNO . VIVET . IMPERIO

NELLA PARTE DESTRA

SAEVIS . ABIECTIS . ARMIS

OBSEQUIOSA . SOMNI . MORS . FATUR . IMAGINE

EN . ITER . PARATA . QUID . MORAE ?

SUPREMUM.VITANS.CERTAMEN.AD.ASTRA.TUNC.PIA

FELIX . EVOLAVIT . AUGUSTA

5

NELLA SINISTRA VERSO LA STATUA DI PARTENOPE

TRISTIUS . QUID . HEU . MIHI !

ULLO . SIC . ABSQUE . SOLAMINE

FLENS . TUMULO . INNIXA

. PARTHENOPE

NELL' URNA, SOPRA DI CUI STAVA IL REGAL GIGLIO

AUGUSTAE . HEIC . CINIS . FIDO . SUB . LILIO

QUIESCIT

VINDICE . DEO

SACRUM . QUI . QUI . SIES . UTRUMQ . NE . TURBES

CAVE

NEL LATO SINISTRO DELLA STATUA DEL SEBETO

DULCES . DABAM . CONCHA

AMARAS . NUNC . OCULIS . UNDAS .

N O T A M E N T O

Di quei Napoletani, che volontariamente hanno contribuito per i citati Funerali.

A

D. Augusto Cattaneo Princ. di S. Nicandro	8	4	
D. Ambrogio Caracciolo Princ. di Torchiarolo	4		
D. Antonio Cav. Forcella	4		
D. Angiolo Minichini Marasciallo	6		
D. Antonio Alvares de Leon Colonnello . . .	4		
D. Almerico Cav. de Sauget Capitano . .		18	4
D. Antonio de Paula Maggiore	1		
D. Antonio de Sivo Ten. Colonnello . . .	3		
D. Angiolo Fiore Consig.		12	
D. Antonio Ametrano		18	
D. Agostino Guerrasio		24	
D. Arcangelo Scognamillo		12	
D. Andrea Ugini . .		12	4
D. Angelo Vicar. Conte		12	
D. Antonio Cepollaro		12	
D. Antonio Caffiero		12	
D. Antonio Fallanga		12	
D. Antonio Schiano		12	
D. Aniello Jaccarino Alf.	4		
D. Angelo Parducci		12	
D. Andrea de Jorio		6	
D. Angelo M. Pardi Alf.		4	
D. Anton. Rubinacci Alf.		12	
D. Antonio Serafino Alf.		6	
D. Antonio Romeo Alf.		5	
D. Antonio Setaro Alf.		5	
D. Alessand. Sollazzo Ajut.		6	
D. Angiolo Biamonte Ajut.		6	
D. Aniello Abate . . .	2		
D. Andrea de Roberti Aj.		4	
D. Ang. Apollouj Cap.		15	
D. Antonio Lanzetta Cap.		12	
D. Antonio Rossi Cap.		12	
D. Anton. Migliardo Ten.		10	
D. Andrea Scotto		12	
D. Antonio Alvarez		2	
D. Antonio Cujola		6	
D. Angelo d' Errico		6	
D. Alessandr. Parascandola		6	
D. Antonio Perrone		2	
D. Antonio d' Alessandro		6	
D. Antonio lo Prest		3	
D. Antonio Marinuzzi		3	
D. Aniello Carratura Aj.		3	
D. Aniello d' Auria Aj.		4	
D. Antonio Padronaggi		12	
D. Alessandrina Cester Poletti	1		
D. Anna Visconti .		12	
D. Antonio Furriel . .	1		
D. Antonio Assante		24	
D. Ant. Cav. Mustica Ten.		6	
D. Anton. Tarantino Ten.		12	
D. Andrea Conte Ten.		6	
D. Alessand. Dalmassi Te.		6	
D. Ang. Ant. de Simone Te.		6	
D. Andrea Gioja Ten.		6	
D. Antonio Adamo Ten.		12	
D. Antonio Puccinelli Te.		6	
D. Antonio Delasci .		4	
D. Angelo Marotta Cap.		12	
D. Andrea Sallottolo Cap.		21	15
D. Ant. Catanzariti Ten.		14	2
D. Adelelmo Milon Ten.		11	15
D. Anselmo Marcellusi Te.		11	15
D. Angelo Goben Alf.		11	5
D. Antonio d' Isantò		2	
D. Ant. Leonelli Aj. Mag.		8	
D. Ant. Migliaccio Cap.		22	8
D. Andrea Aurisichio Ca.		22	8
D. Anton. Nunziante Te.		11	18
D. Angelo Foher Ten.		11	18
D. Antonio Illuminato Te		11	18
D. Antonio Condò Alf.		11	6
P. Angelico da Mormanno		10	
D. Andr. Caparrozzoli Ca.		20	
D. Angelo Martini Ajut.		9	16

	℈	tt.	gr.
D. Aniello de Dominicis		4	
D. Andrea Gioja Ajut.		10	7
Andrea Bonifacio		12	
Andrea Bosa		4	
D. Antonio de Caceo		4	
Antonio Carella			10
Agostino Filiú		1	
Antonio Florentino		6	
Andrea Florentino		4	
Angelo Giaquinto		2	
Antonio Loffredo		12	
Antonio Morante		2	
Antonio Mancino		4	10
Aniello Nunziante		4	
Angelo Maria Reale		6	
Angela Raja			6
D. Antonio Roccella		12	
Antonio Barbaro		12	
Antonino Assumma		6	
Antonino Lico		12	
Andrea de Majo		20	
Antonio Mollica		12	
Andrea Greco		4	
Aniello Bianco		1	
Antonio Arpaja		1	
Aniello Cafiero		1	
Antonio Terminiello		1	
Antonio Chiaese		1	
Antonio Izzo		3	
Angelo Cappello		2	
Antonio Salerno		2	
Angelo Parlato		6	
Antonio Viva		2	
Aniello Martora		1	
Antonio Tufo		1	
Andrea Jaccarino		1	
Antonio Vitale		2	
Antonio Cardone		1	
Antonio Meglio		1	
Antonio Romito		6	
Antonio Spasiano		3	
Antonio Montagnese		1	
Aniello Juliano		2	
Andrea d' Alessio		1	

B

	℈	tt.	gr.
D. Baldassare Cav. Amelj Maggiore	1		
D. Bennardino Arus Ten.		2	
D. Baldassare Lentini Ten.		12	
D. Bartolomeo Pescola Ten.		3	
D. Biaggio Tanfani Ten.		12	
D. Blandizio de Mauro Ten.		6	
D. Bruno Cosentino		12	
D. Bernardo Cantini		12	
D. Bernardo Scarpati		20	
D. Basilio Scamardi	1		
D. Berardino Cocco Ajut.		4	
Bassi Uffiziali Napoletani de' Cacciatori Reali . .		20	
Bassi Uffiziali Napoletani de' Pioneri Reali . . .		9	
Bassi Uffiz. e Soldati del Battaglione R. Granat, Nap.	1	10	16
Bassi Uffiz. e Sold. Nap. delli tre Squadroni 1.Reg.Cav.	3	20	
Bassi Uffiz. e Sold. delle due Comp. del Bat. R. Guardie Napoletane	5	3	
D. Biagio Ant. Damiani Ten.		11	15
D. Beniaminio Errico Cap.		22	8
D. Basilio Stratto Cap.		22	8
Bruno Caracozzolo		15	
Biaggio Rossi		2	
Benedetto Candurro		1	
Baldassare Auriemma		1	
Biaggio Bertucci		1	

C

	℈	tt.	gr.
D. Carlotta Capece Minutolo Marchesa di Lizzano	4		
D. Carlo Novi Maresciallo	5		
D. Carlo Vicuna Brigad.	1		
D. Carlo Acton Ten. Colon.	1	6	12
D. Carlo Cav. de Falco Ten. Colonnello	1		
D. Carlo Quaquaro Mag.		12	
D. Carlo Verneau Mag.	2		
D. Camillo Zajni Mag.		10	
D. Casimiro Lubrano Cap.		6	
D. Camillo Baccher Cap.		6	
D. Ciro Caprioli	1		
D. Carlo Russo		12	
D. Carmine Lombardo		12	
D. Claudio Arezzo		6	
D. Carlo Bottillo		12	
D. Carlo de Bellis Cap.		12	
D. Carlo Tschudy Cap.		12	

			tt.	gr.
	℈		tt.	gr.
D. Cosmo Petroli Cadetto	℈		2	
D. Costantino Buonocore	℈	5		
D. Carlo Marsella	℈	2	1	
D. Carlo Rovira Cap.	℈		18	
D. Costantino Rossi	℈	1		
D. Crescenzo Cozzolino	℈		12	
D. Costantino Papa Ten. Col.	℈	1		
D. Crescenzo Autuori T. Col.	℈		6	
D. Celestino Bernabò Cap.	℈		12	
D. Carlo Ecceverria	℈		24	
D. Clementina Viglia	℈	1		
D. Caterina de Simone	℈	1		
D. Candeloro Alterio	℈	2		
D. Carlo Camer Ten.	℈		26	
D. Cristofaro Simeone Ten.	℈		12	
D. Carl'Antonio Rotolo T.	℈		8	
D. Carl'Antonio Tanfani T.	℈		6	
D. Carlo Boridon Aju.	℈		4	
D. Carlo Picillo	℈		2	
D. Carlo Santanna Ten.	℈		6	
D. Celestino Orlando	℈		4	
D. Carmine Le Boff Ten.	℈		11	51
D. Carlo Basquez Ten. Col.	℈		20	
D. Carlo Tsohudy Ten. Col.	℈	1	8	10
D. Clemente Engler Aj. Mag.	℈		18	
D. Carlo Esquin Ten.	℈		6	
Cristofaro Bosa	℈		4	
Carlo Bosa	℈		4	
Carlo Cafiero	℈		15	
Catiello Tartaglione	℈		1	
Cristofaro Guida	℈		1	
Carlo Peruggino	℈		1	
Crescenzo Citarella	℈		1	
Carmine Sorgente	℈		1	
Catiello Cafiero	℈		1	
Catiello Cigliano	℈		1	
Cristofaro di Chiara	℈		2	
Carlo Maresca	℈		2	
Cristofaro Bosa	℈		2	
Catiello Maresca	℈		1	
D. Cesare Cav. Mari Col. del 2. Reg. Nap. unitamente a tutti gli Uffiziali di detto Reg.	℈	25		

D

			tt.	gr.
D. Diego Pignatelli Duca di Monteleone	℈	12		
D. Donato Tomasi Marchese	℈	10	5	
D. Domenico Cav. Tuttavilla	℈		12	
D. Domenico Rivolti	℈	4		
D. Domenico Rossi Cav.	℈	2		
D. Demetrio Lecca Cap.	℈		15	
D. Domenico d'Almagro Col.	℈	1		
D. Domenico Cuciniello Cap	℈	1		
D. Domenico Lombardo	℈		12	
D. Dom. Costorone Ten. Col.	℈	1		
D. Domenico Monti Ten.	℈		12	
D. Domenico Cimmati Ten.	℈		6	
D. Dom. Pucci Multon Ten	℈		6	
D. Domenico Carvella Ten.	℈		10	
D. Domenico Paparo Ten.	℈		6	
D. Domenico Gianfrini Alf.	℈		4	
D. Domenico Pucci Alfier.	℈		5	
D. Diego de Gennaro	℈		6	
D. Domenico del Giudice	℈		6	
D. Domenico Guida	℈		4	
D. Diodato Salvatori	℈		4	
D. Domenico Antonio Peta	℈		2	
D. Domenice Mosolino	℈		12	
D. Diodato Micheroux Brigad	℈	1		
D. Domenico Paternò Ten.	℈		6	
D. Domenico di Palma Cad.	℈		6	
D. Domenico Sesto Maggiore	℈	1		
D. Dom. Custagliola Ten.	℈	1		
D. Daniele del Diego Cap.	℈		18	
D. Domen. Chiantella Cap.	℈		22	8
D. Domen. Cardamone Cap.	℈		22	8
D. Domenico Desiena Cap.	℈		18	
D. Domenico Ruiz Ten.	℈		14	8
D. Domenico Lettieri Alfiere	℈		11	6
D. Domenico Castora Alf.	℈		11	6
D. Domenico Bellucci Cap.	℈		21	15
D. Domenico Parente Ten.	℈		11	15
Domenico Ferrara	℈		4	16
Donato Palmieri	℈		1	
Davide Parascandolo	℈		2	
Domenico Pinto	℈		2	
Domenico Spinò	℈		1	
Domenico Costagliola	℈		2	
Domenico, e Nicola Lomba	℈		2	
Domenico Pinto	℈		2	
Domenico Peria	℈		10	
Domenico Paturza	℈		15	
Domenico Fiorentino	℈		4	
Domenico Cappello	℈		2	
Domenico Pastena	℈		2	
Domenico Caruso	℈		1	

E

		tt.	gr.
D. Errico Sanchez Brigad.	1		
D. Emanuele Cav. de Gaeta Capitano		20	
D. Emanuele Cav. Perolli		12	
D. Edmond Cav. O Farris Col.	3		
D. Emanuele Cav. del Carte Colonnello	2	4	16
D. Emannele de Ribas Tenente Colonnello	3		
D. Emanuela Almeida		6	
D. Ermenegildo del Duca		12	
D. Emanuele Caprioli		6	
D. Emanuele Pinto		12	
D. Emanuele Cocorallo	1		
D. Errico Riisch Aj. Mag.		6	
D. Emanuele Palenza Cap.		12	
D. Evangelista Santillo Cap.		6	
D. Errico Prisco Tenente		11	18
D. Emanuele Cutromano Al.		11	5
D. Eustachio Basquez T. Col.		20	

F

		tt.	gr.
D. Francesco Caracciolo Duca del Gesso	4		
D. Ferdinando Capece Minutolo Duca di S. Valentino	4		
D. Fulc' Antonio Ruffo Principe di Scilla	12		
D. Francesco Ruffo Principe della Motta	2		
D. Filippo Cav. Roth Brigadiere, e suo Aj. di Campo	4		
D. Fabio Caracciolo Col.	2		
D. Fortunato Corvisiero Mag.		20	
D. Francesco Cav. Logerot Maggiore	6		
D. Francesco Cav. del Carretto Maggiore		24	4
D. Ferdin. Anguissola Col.	1		
D. Felice Ant. Cav. Vadini	2		
D. Ferdinando Cavaliere del Vecchio Cevallos	1		
D. Francesco Cav. de Majo Durazzo		24	
D. Filippo Salluzzo Col.	3		
D. Francesco Carbone Col.	4		
D. Francsco Peirano Te. Col.	1		
D. Feder. Minichini Te. Col	2		
D. Francesco Cav. Galluzzo Tenente Colonnello	1		
D. Francesco de Stefano Ten. Colonnello	1		
D. Francesco Attanasio		12	
D. Fioravante Giordano Tenente Colonnello		6	
D. Federico Cav. Logerot Te.	2		
D. Ferdinando Criscuolo	2		
D. Ferdinando Biasiello	1		
D. Ferdinando Buonocore	2	20	
D. Francesco Carrano Giud.		12	
D. Francesca Dillon Micheroux	1		
D. Francesca Manzi	1		
D. Francesca Guttesher		12	
D. Ferdinando Corbi	1		
D. Ferdinando de Simone	1		
D. Francesco de Clevà Mag.		15	
D. Felice Castagna Magg.		12	
D. Francesco Bischetti Cap.		12	
D. Francesco Dars Capit.		6	
D. Francesco la Combe Cap.		12	
D. Floriano Jauch Capitano		18	
D. Francesco Furrer Cap.		18	
D. Francesco Calabria Ten.		3	
D. Francesco de Martiis Te.		12	
D. Ferdinando Bracco	1	6	
D. Ferdinando Lanza Alf.		6	
D. Francesco Piolen Alf.		6	
D. Francesco Simonetti Dottor Tenente		6	
D. Francesco Scotti		6	
D. Felice Scarlato		6	
D. Ferdinando Tomasuolo		12	
D. Filippo Tomasuolo		12	
D. Francesco Tosi		12	
D. Francesco Baldassarre		12	
D. Fedele Bloise		12	
D. Ferdinando Bramante		4	
D. Francesco Bardaro		12	
D. Filippo Ciuzio		12	
D. Francesco Caliendo		4	
D. Francesco M. Trevisani	1		10
D. Francesco Cascone		12	
D. Felice di Leva		6	
D. Francescantonio Gargano		6	

	ꝗ	tt.	gr.
D. Francesco Saverio Jacono ꝗ		4	
D. Fortunato Libonati ꝗ		12	
D. Felice Antonio Mancini ꝗ		2	
D. Francesco Motta ꝗ		6	
D. Francesco Barone Morelli ꝗ		12	
D. Francesco Polisicchio ꝗ		12	
D. Francesco Parlati ꝗ		12	
D. Francesco Pocobelli ꝗ		12	
D. Francesco Patuzzo ꝗ	1		
D. Francesco Geri ꝗ		4	
D. Franc. Saverio de Giorgio ꝗ		6	
D. Francesco Zagarese Governatore Regio ꝗ		6	
D. Felice Adornato ꝗ		12	
D. Francesco Saverio Adilardi Caporuota ꝗ	1	10	
D. Fortunato Parlato ꝗ	1	10	
D. Felice Stella ꝗ		12	
Fratelli Zagari qu. Gregorio ꝗ	1		
D. Francesco Caratozzolo ꝗ		20	
D. Ferdinando Caloggero ꝗ		12	
D. Francesco d' Amico ꝗ	1	10	
Fratelli Zagari di Giuseppe ꝗ		20	
D. Francesco de Viglia ꝗ	1		
Sig. Follaci Capitano ꝗ		10	
D. Francesco Rossi Ten. ꝗ		12	
D. Francesco Reder ꝗ		12	
D. Francesco Mammone ꝗ		1	
D. Francesco Ant. Agresta Te. ꝗ		6	
D. Francesco Save. Apice Te. ꝗ		12	
D. Ferdinando Conti Ten. ꝗ		8	
D. Francesco Caselli Ten. ꝗ		6	
D. Francesco del Vecchio Te. ꝗ		6	
D. Francesco Sav. Fasano Te. ꝗ		6	
D. Ferdinando Musardi Te. ꝗ		6	
D. Francesco de Franco Te. ꝗ		6	
D. Federico Besia Tenente ꝗ		6	
D. Francesco Saverio Calcagno Brigadiere ꝗ	1		
D. Francesco dell' Uva Brig. ꝗ	1	6	
D. Francesco M. Milano Brig. ꝗ		24	
D. Filippo Cancellier Brig ꝗ	4		
D. Francesco Caruso Alfier. ꝗ	1		
D. Francesco de Simone Alf. ꝗ		6	
D. Francesco Pifanio Alf. ꝗ		2	
D. Felice Schiacchi Alfiere ꝗ		6	
D. Francesco del Giudice Te. ꝗ		6	
D. Filippo Rulli ꝗ		4	
D. Filippo Grillo Ten. ꝗ		14	8

	ꝗ	tt.	gr.
D. Francesco M. Froja Te. ꝗ		14	[illegible]
D. Francesco Pieri Ten. ꝗ		14	[illegible]
D. Fortunato Mositano Ten. ꝗ		11	1[illegible]
D. Francesco Camisecra Alf. ꝗ		11	[illegible]
D. Felice Wochkinger Mag. ꝗ	1	11	
D. Francesco Oliveti ꝗ		14	[illegible]
D. Francesco Ajello Alf. ꝗ		10	[illegible]
D. Francesco della Rocca Cap. ꝗ		21	1[illegible]
D. Francesco Custorone Alf. ꝗ		11	[illegible]
D. Ferdinando Torrese Alf. ꝗ		11	[illegible]
P. Filippo Antonio da Napoli ꝗ		14	[illegible]
Ferdinando Ruocco ꝗ		1	
Francesco Cacciuoppolo ꝗ		1	
Francesco d' Alessandro ꝗ		1	
Felice Maria ꝗ		1	
Francesco Saverio Parlato ꝗ		1	
Francesco Spina ꝗ		2	
Francesco Bianco ꝗ		4	
Francesco Fiorentino ꝗ		1	
Francesco Giacomino ꝗ		1	
Federico Bonifacio ꝗ		2	
Francesco Lorato ꝗ		2	
Francesco Mendozza ꝗ		1	
Francesco Auriemma ꝗ		2	
Francesco Rocco ꝗ		2	
Fabio Custagliola ꝗ		2	
Francesco Morelli ꝗ		2	
Francesco Cappello ꝗ		2	
Francesco Bertucci ꝗ		3	
Ferdinando Migliardo ꝗ		1	
Filippo Bosa ꝗ		4	
Francesco Pellegrino 1. Serg. ꝗ		2	

G

	ꝗ	tt.	gr.
D. Giuseppe Capece Minutolo Principe di Ruoti ꝗ	12		
D. Giuseppe Tanucci March. ꝗ	4		
D. Giambattista Manuel Arriola Maresciallo ꝗ	12		
D. Giovanni Vivenzio March. ꝗ	4		
D. Giuseppe Acton Maresc. ꝗ	4		
D. Giuseppe Liguori Principe di Pollica ꝗ		12	
D. Giovanni Marino Buonocore ꝗ	2		
D. Giovanni Marchetti ꝗ	1		
D. Giuseppe Falla ꝗ	6		
D. Giovanni Andrioli ꝗ	4		

	℈	tt.	gr.
D. Giuseppe Contemi	2		
D. Giuseppe de Viglia	1		
D. Giambattista Martelli	1	10	
D. Giammarino Buonocore	1		
D. Gennaro Tarantino	1		
D. Giambat. Colajanni Br.	2		
D. Giambat. Sterlich Br.	2	1	
D. Giambattista Mori Brig	1		
D. Gherardo Cavaliere Robertone	4		
D. Giovanni Salamone Col.		22	
D. Giuseppe de Curtis Cap.		24	
D. Giovanni Caracciolo Col.	2		
D. Giuseppe Commendatore Marulli Tenente Colon.	2		
D. Giuseppe Cav. Mazza Cap		24	
D. Giuseppe Clary Col.	2	1	2
D. Giuseppe Pardignas Tenente Colonnello	2	1	
	3		
D. Gio: Antonio la Spina Tenente Colonnello		24	
D. Gennaro Tanfano T. Col.	1		
D. Giuseppe Tonnini Ten.	1		
D. Giuseppe Ciranni Ten.		12	
D. Giuseppe Cav. Ruffo Scilla Tenente Colonnello	3		
D. Giuseppe Waller T. Col.		20	
D. Giuseppe Weis Ten.		12	
D. Gaetano Caval. Cianciola Maggiore	2		
D. Gio: Battista Cav. Scoppa Capitano		20	
D. Giovanni Bonelli Cap.		15	
D. Giuseppe Barbe Cap.		12	
D. Giuseppe della Valle Col.	2	1	
D. Giovanni Giuliani Cap.		12	
D. Giuseppe Helguero Cap.	1		
D. Giuseppe Licastro Cap.		4	
D. Giuseppe Marrapese Cap.		12	
D. Giorgio Corte Maggiore	1		
D. Giuseppe Castellano Mag	1		
D. Giuseppe Necco Mag.		12	
D. Giuseppe Cav. Santanna Maggiore	2		
D. Giuseppe Salatino Mag.		24	
D. Gabriele Testa Mag.		6	
D. Giuseppe Antonio Consoli Maggiori	1		
D. Giuseppe Zito Mag.		10	

	℈	tt.	gr.
D. Gaetano Sergio Mag.	1		
D. Girolamo Bianchi Mag.		24	
D. Giovanni Baccher Mag.		12	
D. Giuseppe Borretti Ten.		4	
D. Giuseppe Costa Ten.		6	
D. Gennaro de Franchis T.		6	
D. Gaetano de Filippis Te.		6	
D. Giorgio Minici Tenente		6	
D. Giuseppe Merizzi Ten.		6	
D. Gaetano Paggi Ten.		6	
D. Giuseppe Salzano Ten.		12	
D. Gio: Battista Ferreri T.		12	
D. Giovanni Coleto Ten.		8	
D. Giuseppe Erler Tenente		6	
D. Giovanni del Giudice T.		6	
D. Giacomo Lettieri Alfiere		6	
D. Girolamo Massari Ten.		12	
D. Giovanni Padula Ten,		12	
D. Giovanni Prisebard Mag.	2		
D. Giuseppe Ferrari Ten.		4	
D. Giuseppe Lepore Ten.		4	
D. Giuseppe d' Errico Cap.		6	
D. Giuseppo Solimeno Cap.	1		
D. Giuseppe Greco Uditore		12	
D. Gennaro Parisi Capit.		12	
D. Giovanni Merluzzi Cap.		12	
D. Giovannicola Pezza Ca.		12	
D. Giuseppe Sabatino Cap.		12	
D. Gius. Ant. Scaramella		6	
D. Giacomo de Paola Cap.		12	
D. Giuseppe Cornè Cap.		18	
D. Giuseppe Ant. Billa Ca.	2		
D. Giovanni Ajello		12	
D. Giambattista Arista	1		
D. Giosuè Albano .		2	
D. Gennaro Andreozzi		3	
D. Gaetano Boniglia		6	
D. Gaetano Balzamo	1		
D. Gaetano Chiaese		12	
D. Giuseppe Chiaja		6	
D. Giosuè Cacciuppolo		3	
D. Gio: Giacomo Costagliola		12	
D. Gennaro de Giorgio		6	
D. Giuseppe de Bottis		12	
D. Gaetano de Paola		4	
D. Gaetano de Luggo	2		
D. Giuseppe Gervino		12	
D. Gennaro Gargiuto		2	
D. Giacomo Incordino		6	

	℈	tt.	gr.
D. Gennaro Ricca		24	
D. Giacinto Milone		12	
D. Giovanni Montuoro	2		
D. Giuseppe Niglio		12	
D. Giacinto Mancusi		4	
D. Giuseppe Maria Ricci		12	
D. Gaetano Russo		12	
D. Giulia,e Sorelle Mirabelli		12	
D. Giuseppe La Cerra		6	
D. Gioacchino Lena		12	
D. Gennaro de Martino		2	
D. Gio: Battista de Cesare	1		
D. Giuseppe de Majo		6	
D. Gennaro de Leva		6	
D. Gen.Codagnone Reg. Gov.	1		
D. Gennaro Favarese		12	
D. Gioacchino Sanfrancesco		6	
D. Giovanni Spinelli		12	
D. Giovanni Tarsia		12	
D. Giambattista Pesce		12	
D. Girolamo Tanfano		12	
D. Gennaro Martines		23	
D. Giuseppe Arlotta		12	
D. Giovanni Langelotti		6	
D. Gennaro Lombardi		12	
D. Giacomo Ferne		18	4
D. Gaetano Barbieri		12	
D. Giuseppe Contemi	1		
D. Giuseppa Aran	1		
D. Gaetana Tizzani		12	
D. Giovanni Ghio		12	
D. Gennaro Ghio		12	
D. Giovanni Cobianchi		12	
D. Giambattista Stanganelli		12	
D. Giacomo Denaro	1		
D. Giuseppe Chiodelli		12	
D. Gaetano de Benedictis		6	
D. Giovanni Tanfano Regio Governatore . . .		12	
D. Giusep. Buonocore Alf.		4	
D. Gaspare Fronda Alfiere		6	
D. Giuseppe Pisanelli Alf.		3	
D. Gregorio Morelli Avvo-Fis. oltre dell' Iscrizione travagliate gratis, come anche quelle composte dall' Ispettore di Polizia D. Filippo Rulli		12	
D. Giuseppe Soda Alfiere		2	
D. Gaetano Rasquinet Alf.		5	
D. Giuseppe Focardi Alf.		5	
D. Girolamo Chiantella Alf.		5	
D. Giuseppe Simeone Alf.		5	
D. Giuseppe Guerino Alf.		4	
D. Giuseppe Antonio Pezza Tenente Colonnello .		24	
D. Giuseppe de Sio Mag.	1		
D. Giuseppa Helguero	1		
D. Giambattista Capozzi Vicario Generale dell'Esercito	1		
D. Gius.Patroco d'Amante		12	
D. Giovanni Fraulo Presid.		12	
D. Gaet. Morabito Aj Mag.		6	
D. Gennaro Carrabba Alf.		12	
D. Gaetano Cosentino		2	
D. Giosue Cacciuoppolo		3	
D. Gaetano Visco		20	
D. Gerardo Quercioli		2	
D. Gaetano Ripa Maggiore		24	
D. Gaetano Trigona Ten.		14	8
D. Gennaro Miroldi D.Ten.		14	14
D. Giuseppe Favalli Cap.		22	8
D. Giuseppe Valente Ten.		14	8
D. Giuseppe Aldanese Ten.		11	18
D. Girolamo Chiantella Alf		11	6
D. Giuseppe Roussel Alf		11	6
D. Gius. Cav.Zuntobel Alf.		11	6
D. Gennaro Federico Alf.		11	6
D. Giusep. Guglielmo Alf.		11	6
D. Gabriele Cav.Tanzi T.Co.	1	7	12
D. Genn. Ruggiero Aj.Mag.		17	13
D. Gius. Palenzia Aj.Mag		17	13
D. Gabriele Autodari D.T.		10	7
D. Giuseppe Gabiatti Cap		21	15
D. Giuseppe Cocchiglia Ca.		21	15
D. Gennaro Vagliego Cap.		21	15
D. Giuseppe de Giorgio Te.		14	2
D. Gabriele Luciani Ten.		14	2
D. Giuseppe Zuggiani T.		11	15
D. Giuseppe del Cuvilio Alf.		11	5
D. Girolamo Carbone Alf		11	5
D. Gennaro Buonocore Alf.		11	5
D. Gaetano Diversi Alf.		11	5
D. Gio: Battista Colao D.T.		12	
D. Giuseppe Michitelli T.		10	

	℈	tt.	gr.
D. Gaetano Cav. Pastore Brigadiere, e Commendatore del 1. Reg Nap. unitamente a tutti gli Ufficiali di detto Reggimento . . .	℈ 25		
D. Giuseppe Cafiero	℈	2	
Giovanni Amedeo	℈	12	
Giovanni Bottari	℈	1	
Gennaro Bosa	℈	4	
Giuseppe Citarella	℈	2	
Giacomo Cingotti	℈	1	
Gennaro Cavarretta	℈		10
Giovanni Comes	℈		4
D. Giuseppe Cappuccio	℈	1	
Giuseppe Cinque	℈	15	
Giuseppe Marino	℈	6	
Giovanni Maggio	℈	1	
Gennaro Morante	℈	2	
Giuseppe Morante	℈	4	
Giovanni Rascio	℈	1	
Giovanni Rimitiello	℈	2	
Giuseppe Patanella	℈	1	
Gabriele Maria	℈	2	
Giovanni Lepre	℈	1	
Giuseppe Lobianco	℈	1	
Giosuè la Greca	℈	1	
Giacinto Guarracino	℈	2	
Gennaro de Negro	℈	15	
Giosuè d' Alessandro	℈	1	
Giambattista Gaviglia	℈	12	
Giuseppe Carcatella	℈	2	
Giuseppe Stajano	℈	2	
Gio: Battista Sichenzi	℈	4	
Gioacchino Curcio	℈	24	
Giuseppe Ricupero	℈	12	
Giovanni Terminiello	℈	4	
Gaetano Navarro	℈	1	
Giuseppe Brillante	℈	1	
Giosuè Palumbo	℈	1	
Gregorio Giudice	℈	1	
Giovanni Casale	℈	1	
Gaetano Capuano	℈	1	
Gaetano Raganati	℈	1	
Giovanni de Chiara	℈	2	
Giuseppe Ruggiero	℈	1	
Gennaro Laprea	℈	2	
D. Gennaro Buonocore Alf.	℈	6	
Gaetano Cacciolo	℈	1	
Giuseppe Laprea	℈	2	
Giuseppe Sansone	℈	1	
Giovanni Salomone	℈	1	
Gaetano Scotto	℈	1	
Giuseppe Rocco	℈	1	
Giovanni Candurro	℈	1	
Giosuè Pagano	℈	4	
Giuseppe Maresca	℈	3	
Giuseppe Cargiulo	℈	1	
Giovanni Lombardo	℈	1	
Gaetano Maresca	℈	1	
Gabriele Maresca	℈	3	
Gaetano Farina	℈	1	
Gennaro dell' Isola	℈	1	
Giuseppe Dentale	℈	1	
Giacomo Astarita	℈	1	
Gaetano Astarita	℈	1	
Gennaro di Cristofaro	℈	1	
Giosuè Cafiero	℈	1	
Gaetano Rocco	℈	1	
Gaetano Vallech	℈	1	
Giovanni Degola	℈	2	
Gennaro Cristiano	℈	2	
Giuseppe Cherchia	℈	2	
Giuseppe Pastena	℈	2	
Gennaro Manganaro	℈	1	
Giovanni Rosiello	℈	1	
Giuseppe Cacciolo	℈	1	
Giuseppe Chierchia	℈	2	
Giuseppe Matacena	℈	1	
Giuseppe Giobe	℈	1	
Gennaro Migliardo	℈	2	
Giuseppe Marrella	℈	2	
D. Giuseppe Collinet Ten.	℈	6	
Giosuè Longo	℈	1	
Gaetano Brillante	℈	1	
Giacomo Bonito	℈	1	
Giuseppe di Chiara	℈	1	

I

	℈	tt.	gr.
D. Irene Campanile	℈ 1		
D. Ignazio Graziani	℈	10	
D. Innocenzo Lombardo	℈	6	
D. Ilario de Blasio Av. Fiscale	℈ 1	6	
D. Ignazio Pisanelli Ten.	℈	14	2

		tt.	gr.
D. Ignazio Ciompi		1	
Isidoro Piro		1	
Ignazio Strina		1	
Ignazio Tortora		2	

L

		tt.	gr.
D.ª Luisa de Medici	1		
D. Luigi Anzalone Capit.		12	
D. Luigi Angellotti Cap.		20	
D. Luigi de Riseis Colon.	6		
D. Leone de Toro Colon.	2	1	
D. Luigi Pescara Capitano	2		
D. Luigi Pisanelli Capit.		12	
D. Luigi Benedetti		24	
D. Luigi Castrone	5		
D. Luigi Mustico	1		
D. Luigi Pocobelli		6	
D. Luigi Silvestro	2		
D. Luigi Talamo	2		
D. Lorenzo Formento	1	20	
D. Leonardo Baviere	1		
D. Luigi di Pietro		6	
D. Leonardo di Pietro		6	
D. Luisa Echabur	1		
D. Lunalba Gicca	1		
D. Luigi Mastelloni Te.Col		15	
D. Luigi de Santis Ten.		6	
D. Lorenzo Martire Ten.		8	
D. Luigi Lavengola Ten.		10	
D. Luigi Echaniz Te.Col.	2	1	
D. Luigi Bardet Colonnel.		12	
D. Luigi Frigeri		12	
D. Luigi Negri Ajutante		6	
D. Luigi Balsamo		12	
D. Luigi Jaccarino	2		
D. Leonardo Cacciatore Maggiore	1	2	10
D. Luigi Fernandez Ten.		14	8
D. Luca Salzano Ten.		14	8
D. Luigi Imbardella Ten.		14	8
D. Luigi Cocca Tenente		14	2
D. Luigi Peta		2	
D. Lorenzo Tango		6	
Luigi de Gregorio		1	
Luigi de Simone		1	
Lorenza Cacciuppolo		1	4

		tt.	gr.
Luigi Fasanaro		2	
Luigi Noli		2	
Luigi Citarella		1	
Luigi Zito		1	
Luigi Longo		1	
Litterio Ferreri		1	
Ludovico Pagano		2	
Luigi Astarita		1	
Luigi di Biase		1	
Leonardo Salsera		1	
Luigi Maglio		1	

M

		tt.	gr.
D. Michele Capano Marchese di Miane	4		
D. Marianna Logerot	4		
D. Matteo Pignataro	2		
D. Mariano Buonocore	2		
D. Magno Durante		6	
D. Michele Gioja	1		
D. Michele Giunti		12	
D. Michele Nacciarone		24	
D. Mariantonia Almeida		4	
D. Maddalena Helguero	1		
D. Mariantonia Wocchingher	1		
D. Michela Helguero	1		
D. Marianna Helguero	1		
D. Mariangiola Centolini		12	
D. Marianna Cobianchi		12	
D. Margarita Cobianchi		12	
D. Maddalena Occhier		15	
D. Michelangelo de Viglia	1		
D. Michele Desiderio		12	
D. Michele Fernandez		24	
D. Mariano Lauro	1	20	
D. Michelangelo Fortinguerra		6	
D. Mariano Tommasuolo		6	
D. Michelangelo Cav. Stragapede Maggiore . .		20	
D. Michele Caval. de Curtis Consigliere	1	6	
D. Michele Carofalo Cap.		12	
D. Massimo Selvaggi Col.	2		
D. Michele Durazzo Cap.	1		
D. Michele Manzo Cap.		15	
D. Mich. Ca. Pucci Multon Col	1		

			tt.	gr.
D. Michele Ros Cadetto	℈		2	
D. Michele del Vecchio Cap.	℈		15	
D. Michele Pignatelli Cap.	℈	1		
D. Matteo Wuede Ten.Col.	℈		12	4
D. Matteo Giamignani Ten	℈		4	
D. Mario Tenente	℈		6	
D. Matteo Pagano Capit.	℈		12	
D. Michele Correa Capit.	℈		10	
D. Mariano Aldanese Cap.	℈		21	15
D. Michele Caruso Capitano	℈		17	17
D. Milchiorre Frascolla Ten.	℈		6	
Mauro Bosa	℈		4	
Maddalena Bernardo	℈			6
Michelangelo Chiarenza	℈		6	
Maddalena d' Abeto	℈		1	
Michele Florentino	℈		12	
D. Michelangelo Fusto	℈		2	
Micheiangelo Galletta	℈		6	
D. Micbelangelo Gerace	℈		2	
Michele Mazzella	℈		2	
Michele Parascandalo	℈		4	
D. Michele Scotto	℈		2	
Michele Auriemma	℈		1	
Michele Scotto	℈		8	
Mattia Laganà	℈		1	
Matteo Morelli	℈		1	
Michele d' Angelo	℈		2	

N

			tt.	gr.
D. Nicola de Sangro Duca	℈	6		
D. Nicola Brancacci Principe di Ruffano	℈	5		
D. Nicola Rocco	℈	2		
D. Nunzio Persichetti	℈	2		
D. Nicola Caval. Caravita	℈		12	
D Nicola Cardamone Cap.	℈		12	
D. Nicola de Cesare Ten.	℈		6	
D. Nicola Felsito Dot. Ten	℈		15	
D. Natale Perez Maggiore	℈	1		
D. Nicola Ferrara Maggiore	℈	1	10	
D. Nicola Attanasio	℈		12	
D. Nicola di Candia	℈		4	
D. Nicola Durante	℈		6	
D. Nunzio Sarno	℈		12	
D Nicola Scotto	℈		6	
D. Nicola di Pietro	℈		6	
D. Nicola Pacifico	℈		12	
D. Nicola Venati Alfiere	℈		5	
D. Nicola Fuseo Alfiere	℈		5	
D.Nicola Durante Dot. Cap.	℈		6	
D. Nicola Saracino Cap.	℈		2	
D. Nicola Durante Ajut.	℈		9	16
Nicola Amarante	℈		12	
Natale Pezzella	℈		6	
Nicola Foggia	℈		1	
Nicola Gambardella	℈		12	
Nicola Leopoldi	℈		4	
Nicola, e Margarita Mondola	℈		2	
Nicola Totaro	℈		4	
Nicola Cigliano	℈		2	
Nicola Police	℈		1	
Niccolò Giudice	℈		1	
Nazareno Scalzo	℈		1	
Nicola Morella	℈		2	
Nicola Cacciolo	℈		4	
Nicola Migliaccio	℈		1	
D. Nicola Parroco Polinzi	℈		20	
Nicola Morelli	℈		3	
Nicola Pagano	℈		3	

O

			tt.	gr.
D. Oliviero Mahones Cap.	℈		6	
D. Orazio Antonetti Alf.	℈		12	
D. Onofrio Filoso	℈		6	
D. Onofrio Parascandolo	℈		6	
D. Onofrio Langella	℈		1	
D. Ottavio Morisani Avv.	℈		6	

P

			tt.	gr.
D. Paolo Marchese Duca di Poderia	℈		12	
D. Pietro Magno	℈	2		
D. Paolo Paggi	℈		12	
D. Pasquale Barbella	℈		12	
D. Pasquale Bianchi Regio Governatore	℈		4	
D. Pasquale de Luca	℈		12	
D. Pietro Spadaccino	℈		2	
D. Pasquale Viscardi	℈		12	
D. Paolo Mufitano	℈		2	
D. Pietro del Giudice	℈		6	

			tt.	gr.
D. Pasquale Morabito	9	1	10	
D. Paolo Alimenti	9		12	
D. Paolina Zannoni	9	1		
D. Pietro Furriel	9		12	
D. Paolo Soraci	9	1		
D. Pietro Avallone	9	2		
D. Pasquale Stangarelli Alf.	9		2	
D. Pietro Gnecchi Ajut.	9		3	
D. Pasquale Rosso Capit.	9		6	
D. Pietro Hanthaver Cap.	9		24	
D. Paolo Ardito Ten.	9		24	
D. Paolo Bocca Ten.	9		10	
D. Pasquale Parroco Talo	9	1		
D. Pasquale de Simmio Det. Capitano	9		12	
D. Pietro Serena Ten. con suo fratello l' Alfiere	9		18	
D. Pasquale Puzio Alf.	9		6	
D. Pietro Giuliani Cap.	9		12	
D. Pasquale Estengo Ten.	9		11	18
D. Pietro Giavarino Ten.	9		11	13
D. Pompeo Perrone Ten.	9		14	2
D. Pasquale Afan de Rivera Alfiere	9		11	5
D. Pompeo Morisano Alf.	9		11	5
Pasquale Costagliola	9		6	
Pietro Laudano	9		12	
D. Pietro Paolo Sirleti	9		1	
Procolo Rnocco	9		2	
Pasquale Rascio	9		1	
D. Paolo Baliard Alf.	9		12	
Paolo Fezzella	9		2	
Pietro Manca	9		2	
Pietro Antonio Longobardo	9		1	
Pietro de Rubertis	9		1	
D. Pietro Bottino	9		1	
Pasquale Zamò	9		6	
Pietro Morello	9		12	
Paola Colloridi	9		15	
Pasquale Albano	9		1	
Pasquale Giudice	9		2	
Pietro Rossi	9		1	
Pasquale Errigo	9		1	
Pasquale Bellucci	9		1	
Pasquale Romano	9		1	
Pietro Bazzano	9		3	

			tt.	gr.
Paolo Pastena	9		3	
Pasquale Maggiò	9		3	
Pasquale Vallech	9		1	
Pasquale Cappello	9		1	
Piana Minore, Bassi Uffiziali, e Soldati Napoletani del Real Corpo di Fanteria di Marina	9	8	27	14

R

D. Raffaele Cav. de Giorgio Presidente	9	1	6	12
D. Raffaele Abate	9	2		
D. Restaino Biasiello	9	1		
D. Rosa D' Escobar	9		10	
D. Raffaela Palma	9	1		
D. Rocco Carbone	9	1		
D. Romualdo Perrone	9		12	
D. Raffaele Diez	9		12	
D. Rocco di Franco	9		12	
D. Rachela Pezza	9		6	
D. Raffaele Parisi Gov. R.	9		6	
D. Raffaele Tomasuolo	9		6	
D. Raffaele Breglia	9		12	
D. Ridolfo Mirabelli Tenente Colonnello	9	1	10	
D. Raffaele Falzetti Tenente Colonnello	9	1		
D. Raffaele Crespini Ten.	9		12	
D. Ruggiero Testa Ten.	9		8	
D. Raffaele Hueber Tenente Colonnello, oltre dell' invenzione del disegno, e direzione della Machina per l' esatta esecuzione, e sua attività gratis	9		24	4
D. Rajmondo Bernarducci Capitano	9		12	
D. Raffaele Rubinacci Cad.	9		12	
D. Raffaele Cacace Cap.	9		20	
D. Raffaele le Grand primo Sergente	9		6	
D. Rajmondo Crel Brigad.	9	1		
D. Rajmondo Macdonald Te.	9		12	
D. Raffaele Janni Ten.	9		11	15

℈ tt. gr.

D. Raffaele Basile Cap. ℈ 21 15
D. Raffaele Musto D. Ten. ℈ 15 1
D. Raffaele Lentini Ten. ℈ 11 18
Rosario Bianco ℈ 2
Raffaele Farba ℈ 15
Raffaele Cermiaara ℈ 1
Raffaele Caffiero ℈ 15
D. Raffaele Paggi ℈ 1 12
Raffaele Spinò ℈ 1
Raffaele Consale ℈ 6
Raffaele Fiorentino ℈ 1
Raffaele Longo ℈ 1
Raffaele Merolla ℈ 1
Raffaele di Biase ℈ 1
Raffaele Talamo ℈ 2
Raffaele Cacciolo ℈ 1
Raffaele Cardone ℈ 2
Raffaele Giobbe ℈ 1
Raffaele Maglio ℈ 1

S

D. Salvatore Transo Col. ℈ 12
D. Stefano Cav. Rati ℈ 4
D. Saverio Gioja Cap. ℈ 12
D. Stefano Ferrara Cap. ℈ 12
D. Sebastiano Belordingher Capitano ℈ 18
D. Salvatore Bausan Ten. ℈ 10
D. Santo de Chiara Ten. ℈ 6
D. Sabato Ferrante Ten. ℈ 3
D. Salvatore Morrone Ten. ℈ 6
D. Spiridione Costa Ten. ℈ 6
D. Saverio Costa Ten. ℈ 3
D. Santoro di Cesare ℈ 1
D. Salvatore Merolla ℈ 12
D. Salvatore d' Anna ℈ 2
D. Salvatore Parascandolo ℈ 12
D. Salvatore Patella ℈ 6
D. Saverio Pappalardo ℈ 4
D. Samuele Parlato ℈ 6
D. Sebastiano Perrone ℈ 12
D. Salvatore Tessitore ℈ 12
D. Sebastiano Parroco Roscitano ℈ 1
D. Saverio Schiffino ℈ 1 10
D. Susanna Occhier ℈ 15

℈ tt. gr.

D. Saverio Ecceverria ℈ 12
D. Salvatore Sperino ℈ 6
D. Salvatore Vernalcone Te. ℈ 10
D. Salvatore Pugliese Alf. ℈ 6
D. Salvatore del Cevillo Al. ℈ 5
D. Salvatore Meglio D. Ten. ℈ 11 18
D. Silverio Verneau Ten. ℈ 14 9
Saverio Cinque ℈ 15
Salvatore Falanga ℈ 1
Salvatore Rascio ℈ 2
Salvatore Scarda ℈ 1
Salvatore Schiana ℈ 2
Silvestro Checcio ℈ 1
D. Stefano Caffiero Cap. ℈ 12
Salvatore Brillante ℈ 2
Salvatore Canturro ℈ 1
Salvatore Rannone ℈ 1
Stefano Rannone ℈ 1
Salvatore Celestino ℈ 1
Salvatore Bertucci ℈ 1
Simone Dentale ℈ 2
Salvatore Dentale ℈ 1
Salvatore Maresca ℈ 1
Salvatore Langella ℈ 2
Saverio Ajello ℈ 2

T

D. Tommaso di Somma Marchese di Circello ℈ 12
D. Teramo Denaro ℈ 20
D. Teresa Reder ℈ 12
D. Tomaso Rodino Aj. Mag. ℈ 15
D. Tomaso Sosas Alf. ℈ 4
D. Tommaso Sardi Ten. ℈ 14 2
D. Tomaso Astarita ℈ 2
D. Teresa Guarino ℈ 2
D. Tomaso Peta ℈ 2
Tomaso Piro ℈ 1
Tomaso Fato ℈ 1
Tomaso Longo ℈ 1
Tomaso Brillante ℈ 1

V

D. Vincenzo Mastrillo Marchese della Schiava ℈ 12
D. Vincenzo Dorgement Mag. ℈ 15

	ꝗ	tt.	gr.
D. Vincenzo Tavernier Mag. ꝗ		12	
D. Vincenzo Mattei Giud. ꝗ		24	
D. Vincenzo Puca Cap. ꝗ		12	
D. Vincenzo Costa Cap. ꝗ		12	
D. Vincenzo Amodei Cap. ꝗ		12	
D. Vincenzo Angellotti ꝗ	1		
D. Vincenzo Buonocore ꝗ	2		
D. Vincenzo Corcione ꝗ		12	
D. Vincenzo d' Amante ꝗ		12	
D. Vincenzo Vittigli ꝗ		24	8
D. Vincenzo de Falco ꝗ	1		
D. Vincenzo Costantino ꝗ	1		
D. Vincenzo Moritano ꝗ		12	
D. Vincenzo Ragno ꝗ		12	
D. Vincenzo Grattagliano ꝗ		12	
D. Vincenzo del Giudice ꝗ		4	
D. Vincenzo Sammartino ꝗ		4	
D. Vito Nunziante Brigad. ꝗ	3		
D. Vincenzo Falco Cap. ꝗ		6	
D. Vincenzo Marotta Cap. ꝗ		6	
D. Vincenzo Tavolaro Cap. ꝗ		22	8
D. Vincenzo Escamard Ten. Colonnello ꝗ		12	
D. Vincenzo Veneti Te. Col. ꝗ		12	

	ꝗ	tt.	gr.
D. Vincenzo, e D. Teodaro fratelli Niceforo Tenenti ꝗ		24	
D. Vito Cicalese Tenente ꝗ		12	
D. Vincenzo Luciani Ten. ꝗ		8	
D. Vincenzo de Bellis Ten. ꝗ		6	
D. Vincenzo Ghirardelli Dot. Tenente ꝗ		8	
Fra Vincenzo Romano ꝗ		6	
Padre Vincenzo Ferrari ꝗ		12	
Vito Albino ꝗ		2	
Vincenzo Bianco ꝗ		4	
D. Vincenzo Cacace ꝗ	1		
Vincenzo Morante ꝗ		1	
Sig. . . . Valentino Capitano ꝗ		10	
D. Vincenzo Mancino ꝗ		1	
D. Vincenzo Porchetti ꝗ		12	
Vincenzo Schisano ꝗ		3	
Vitaliano Dolce ꝗ		10	
Vincenzo Pinto ꝗ		1	
Vincenzo Palliotta ꝗ		1	
Vincenzo Schiarito ꝗ		4	

Z

	ꝗ	tt.	gr.
DA Zaccaria Stratti Ten. ꝗ		12	

N O T A M E N T O

De' Sacerdoti Regolari, e Secolari Napoletani che nei giorni de' Funerali hanno celebrato le Messe gratis.

		N. delle Messe
D. Gio. Battista Capozzi Vic. Generale messe	N.	4
P. Angelico da Mormanno	N.	3
P. Vincenzo Ferrari	N.	3
P. Vicario D. Angelo Conte	N.	3
D. Ermenegildo del Duca	N.	3
D. Antonio Cepollaro	N.	3
D. Leonardo Mancuso	N.	3
D. Giacinto Milone	N.	3
D. Andrea Bonifacio	N.	3
D. Giuseppe Cervino	N.	3
D. Fedele Bloise	N.	2
D. Domenico Oneto	N.	3
D. Salvatore Parascandolo	N.	2
D. Giuseppe Maria Ricci	N.	3

		N. delle Messe
P. Ret. D. Salvatore Barone	N.	4
D. Domenico Lombardo	N.	3
D. Paolo Paggi	N.	3
D. Michele Giunti	N.	3
D. Tomaso Astarita	N.	3
P. Pietrantonio Allegra	N.	2
D. Sebastiano Perrone	N.	2
D. Angelo Parducci	N.	3
D. Nicola Imparati	N.	2
D. Bruno Cosentino	N.	2
D. Antonio Fallanga	N.	2
D. Nicola Pastore	N.	2
D. Nunzio Sarno	N.	1
D. Giuseppe Canino	N.	1
P. Michelangelo Cappuccino	N.	1
P. Berardino di Falco [illegible]		

	N. delle Messe	
D. Fortunato Perrone	N.	2
D. Domenico Silvestre	N.	2
P. Michelangelo da S. Pietro	N.	1
P. Gaetano d' Alliano	N.	1
Parr. D. Giuseppe d' Amante	N.	2
D. Gennaro Garginto	N.	2
P. Serafino da Paracorio	N.	1
D. Girolamo Conte	N.	2
P. Clemente da Paludi	N.	1
P. Francesco Maria da S. Giovanni	N.	1
P. Cipriano Vitale	N.	2
P. Giuseppe Fusco	N.	1
P. Settimio da Montaboddo	N.	1
P. Federico da Napoli	N.	1
P. Vincenzo d' Errico	N.	2
P. Nicola da Napoli	N.	1
P. Domenico Scotto di Luzio	N.	2
P. Serafino da S. Ferdinan.	N.	2
D. Francesco Arcip. Toscano	N.	2
D. Francesco Can. Saracino	N.	3
D. Vincenzo Peluso	N.	4
D. Nicola Can. Naddeo	N.	2
P. Lettore D. Francesco Castaldi	N.	1
Cav. D. Antonio Canonico d' Epiro	N.	1
D. Tomaso Canonico Peta	N.	4
Vicario D. Matteo Fedele	N.	1
D. Antonio de Cardona	N.	1
D. Antonio Arcip. Melidoni	N.	2
P. Vincenzo Olivadoti	N.	2
D. Francesco Parroco Capri	N.	2
D. Giuseppe Arcip. Samá	N.	1
D. Andrea Colucci	N.	2
Cav. D. Ignazio M. Calvello	N.	1
D. Luigi Morelli	N.	2

	N. delle Messe	
D. Giuseppe Can. de Litala	N.	2
D. Francesco Ferrara	N.	2
D. Salvatore Bianchi	N.	2
D. Antonio Prestá	N.	2
D. Girolamo Can. Petroli	N.	1
P. Agostino Guasso	N.	1
D. Sigismondo Pagano	N.	1
D. Luigi della Cananea	N.	2
D. Francesco Cán. Arturi	N.	1
D. Luigi d' Amato	N.	1
D. Giosuè Albano	N.	1
D. Vincenzo Castagna	N.	2
D. Francesco Bartolini	N.	3
D. Luigi Gargiulo	N.	1
D. Pasquale Curato Sanvitale	N.	2
D. Antonio Scotto di Luzio	N.	2
D. Bonaventura Calabrò	N.	2
D. Domenico Staropoli	N.	1
Padre Antonio Graziano	N.	1
D. Pietro Costagliola	N.	2
D. Saverio Cantore Durante	N.	2
D. Tomaso Scotti	N.	1
P. Lettore Fra Gio: Battista Montemud	N.	1
P. Francesco Maria Drago Gesuita	N.	2
P. Gennaro Cutinelli Gesuita	N.	2
D. Marco Farina	N.	1
P. Lettore Pagliarj	N.	1
P. Montemurro	N.	1
D. Paolo Canonico Urso	N.	1
D. Leonardo Monese	N.	1
P. Daniele Cappuccino	N.	1
P. Serafino Cappuccino	N.	1
D. Raffaele Barba	N.	1

Orazione Funebre

Per S. Maestà

Maria Carolina

D'Austria

Regina di Napoli, e di Sicilia.

Da recitarsi nel Regno di Napoli nell'
Arcipretale Chiesa di Corigliano

Dal Dottor di Sagra Teologia
Arciprete
Gianvinanzo della Canance...

Se un sinistro accidente, che all'improvviso avvie-
ne, i lumi della ragione offusca, onde luogo non si
dà alla riflessione: quanto più, se in vece del lieto
desiato annuncio del felice arrivo del naviglio
al porto, come per fermo si teneva, dal Messag-
giere si arrecasse, che in tempo, in cui veniva
quel legno in alto Mare da contrarj venti
agitato, era stato il Nocchiero già da morte
sopraggiunto! Che scompiglio! Che afflizio-
ne! Che cordoglio! Questo è il deplorabile
caso nostro cagionatoci dall'ordinaria con-
dotta di quella, che gli umani pensieri
attraversa, di quella inesorabile nemica di
ciascun felice, l'invidiosa morte! Isceglió
ella, e sceglió la crudel tempesta, che ci ha
repentinamente sorpresi, che ci mantiene tut-
tavia oppressi! Cadde il fulmine, né prima
si conobbe, se non dopo aver in un colpo appor-
tato spavento, e terrore, dopo aver tutti scossi,
e prostrato al suolo! E qual cosa omai potea

per l'amaro dolore confusi, sbigottiti, e col il cuor più freddo di gelata neve! La fortuna non paga delle nostre disgrazie, ne apparecchia degli nuove! Perdemmo, ahi me lasso! E chi può ridirlo? Perdemmo, dico, la degnissima figlia degl'incliti, invitti, immortali Francesco I°, e M.ª Teresa, la Regina nostra M.ª Carolina, Principessa ben meritevole d'essere ne' secoli tutti ascritta com'eroina: la quale nell'intero corso di sua vita, non pensò, non disse, non fece, se non se quanto era ben degno di commendabilissima lode! E l'abbiamo questo gran deposito del Cielo perduto, allorchè si trovava nella sicurezza di raccorre il frutto del lunghissimo, e penosissimo suo viaggio sull'infido elemento intrapreso; e diretto alla gloria, e vantaggio di Sua Augusta Famiglia, alla felicità de' suoi Regni, ed a mandare in ruina un ingiusto, ed iniquo usurpatore! Ma oh le vane speranze degli uomini, o le triste vicende delle cose umane! Nell'aspettativa, nell'ansiosa [illegible] d'un qualche lieto ragguaglio

Sovrana, ascoltiamo, ma non senza orrore, che
quella invidiosa, che gl'umani disegni interrom
pe, n'abbia dal Mondo tolta! O funestissimo rap
porto, che ci ha nel tratto stesso una inimma
ginabile sventura cagionata! Poichè involata ci
ha una Principessa, che miglior desiar non
si poteva. Chi più Religiosa per pietà! Chi
più Santa per giustizia! Chi più riservata
per prudenza! Ma di queste virtù gl'oc
chi teneva l'Europa; quella l'unica, che
onoravano i Principi; questa i forestieri, non
che i Cittadini con commovente affetto ve
neravano! Or tutta ragione adunque compi
anta viene ovunque è il di lei gran nome pe
netrato! E a noi, che con pietose, e continue
lagrime questo amaro tributo innalziamo, ci
rassembra esservi a noi piuttosto, che a lei
innalzato; e che queste pietose esequie, an
zi a noi si facciano, che alla nostra Au
gusta Reina! Ma comechè quella dell'al
ma, lasciata in terra la mortale spoglia,

e d'un infinità potenza: e di celebrare sue
sì esequie, ma non già con gemiti femminili.
Rallentiamo perciò le lagrime per qualche
tempo, e per quel che si può, e col far men-
zione delle di lei eroiche virtù, cerchiamo
qualche alleviamento, ecchè pochissimo, al nostro
intenso dolore. Bandiamo però la menzogna,
e l'adulazione, come indecente a questo Sagro
Pergamo, con farne un sincero racconto da
Storico piuttosto, che da Oratore. Giacchè
tutte quelle virtù, che la sua bell'Alma fre-
giavano, erano tante, e tali egualmente eccel-
se, ch'entrar volendo nell'impresa di metter-
le specificatamente nel proprio aspetto, si
richiederebbe un volume di grossa mole, non
già un'Orazione di pochi fogli. Che perciò
ristringendo il molto in poco, m'ingegnerò
come in angusta tela, rozzamente quelle
delineare, che a Dio, ed all'uomo cara la
resero. Cara a Dio per la corrispondenza
a' doni da Dio ricevuti. Cara all'uomo per
la gran beneficenza verso di lui praticata.
Ed oh piacesse al Cielo, ed un eloquente Di-

son accolti vengono (1), ma altresì nel sagro tempio, luogo di propiziazione da lui prescelto come casa propria, (2) ove come in suo trono risiede (3) per accogliere le nostre suppliche, per dispensarci con maggior abbondanza le sue grazie. Ella qual altra Agnesa Augusta, con che viva fede, compostezza, modestia, religiosità, spirito di pietà, che render possono le preghiere nostre accettevoli, all'incruento sagrifizio dell'Altare assisteva, ed all'adorazione del Santissimo; porgendo ferventi voti pel bene dell'Augusta sua Famiglia e de' due Regni. E chi ridir può, come tocca da sincera compunzione non disgiunta da filiale amore assai frequente apriva con profonda umiltà al Ministro di Dio la propria coscienza! E chi può ridire con qual fervida carità alla sagra mensa si accostava per ben spesso cibarsi del pane degli Angioli! Ed il Signore Iddio, che cortesemente rimunera, ed il ben operare ricompensa, volle di ben numerosa prole arricchirla.

Ne' tempi tutti, e nell'antica, e nella nuova

(6)

Sanza un'ammia successione si è considerata sempre come una speciale benedizione di Dio a quelle famiglie compartita, che professione fanno di amarlo, e servirlo: anzi lo stesso Iddio, che con sovrabbondanza le sue promesse osserva, assicura quegli Sposi, che lealmente il servono, di tanta prole sovrabbondarli, che quali piante di ulivi novelle attorno la mensa le facessero cerchio, e corona. (1) Questa speciale grazia si rende dominamente somma, quando dispensata viene alle Auguste famiglie, che dalla Divina providenza destinate a dominare su d'una parte del globo, nuovo lustro apporta, e gran sostegno alla Corona, conservandole il rispetto de' sudditi, e l'ubbidienza; i quali si mantengono di buon grado sottomessi a chi dallo stesso Real sangue discende, e sdegnano, e vilipendono chi da vile estrazione veggono sul Trono esaltato, che il caso si fu di Michele Wisnowieski Sovrano di Polonia. (2) Ed a questo riguardo inven-

tò l'antichità [illegible]

(1) Fili in timore Domini esto tota die Proverb. 23.17.

beneficenza meritate; che considerandola, come un deposito dallo stesso Iddio affidatolo per custodirlo, ed educarlo, quali figli della Cattolica Chiesa, ed eredi dell'intero Regno, qual altra Regina Bianca col suo Luigi, e qual altra Regina Elfrida colla sua Gilitta, tenea più occhi sì sopra di essa, che non se ne finsero in Argo, providentissimo Re del Peloponneso; ed unita a questa vigilanza continue, e fervorose preghiere all'Altissimo per l'ottima riuscita. Che perciò a somiglianza de' giardinieri, che con tutta diligenza coltivano le tenere piante, inaffiandole, impinguandole, acciocchè viepiù nel suolo internandosi, divengan forti; principiò ella nella prima età a seminare i primi semi di Santità, e del timor di Dio; (1) che come figliuoli di S. Chiesa, e discendenti di Carlo M.°, di Ridolfo, e di Luigi, dovessero virilmente difenderla e proteggerla.

Ed ancorchè le virtù Sovrane, ed il modo di governare i Regni più facilmente s'apprendesse da chi è tra gli scettri, e la porpora procreato, ed allevato; pure, acciocchè divenuta fosse la riuscita

secondo il suo impegno, così allevarono a [illegible] quattro
figlia [illegible] seppero governare, l'anima seminando i
primi semi di virtù, che ogni suo pensiero è dedito
forte, e generoso, ed ogni azione magnifica, e di am
mirazione, come ben degna d'un Principessa; che
come Padre de' sudditi si devesse amare, come fu
colla tenerezza di Madre.

Ricordando Ella sempre tra se stessa, che la in
tera gloria de' genitori è la saggia prole (2); la som
ma sollecitudine la dimostrò nel provvedere
della più scelta gente, che stare attorno li doveva,
custodi più virtuosi, maestri più buoni, servi più
fedeli, confessori più accreditati, libri (qual il più
delle volte all'intelletto danno il gusto, col loro
componimento) più utili. Quello finalmente, che all'
ottima riuscita de' figliuoli conferisce, l'esempio,
(3) ed la sud.ta Carolina in tutto il corso di sua
vita è stato un luminoso specchio d'eccelsa vir
tù; il di cui splendente lume non si è soltan
to all'età presente fissato, ma luce sempre

(1) Qui docet filium suum, laudabitur in illo, et in medio domesticorum in illo gloriabitur. Ecclesi. 30. 2. (2) Salmo 100 vers. 3. Ambulabam in innocentia cordis mei in medio domus meae. (3) Vers. 4. Non proponebam ante oculos meos rem injustam. (4) Verse 6. oculi mei ad fideles terrae, ambulans in via immaculata, hic mihi ministrabat.

all'intera Augusta famiglia a più accompagnare il SS. Padre nell'umili abitazioni, e con quella sua propria generosità quelle meschine famiglie abbondantemente provvedere! E tanti ardenti preghiere all'Altari, e tante instancabili sollecitudini, e tanti mirabili insegnamenti, e tanti luminosi esempi d'eccelse virtù, potevano mai andar falliti della desiata aspettazione dell'ottima riuscita degli Augusti Principi, e Principesse, germi ben degni di sì gran Madre? (1)

Drizzate lo sguardo sul Principe Ereditario. Voi con un non so che d'ammirazione in lui scorgerete un gran fondo di Religione, e quel che gno, che a Dio non serve, può compromettersi di una lunga durata? Voi scorgerete in lui un illibato costume, (2) l'innocenza del suo cuore. Voi scorgerete in lui, che da' suoi occhi, non che dal suo interno sbandita viene ogni ombra d'ingiustizia; poiché giurato nemico di quella falsa politica, che l'utile all'onesto preferisce, abborrita fino dagl'istessi gentili. Voi scorgerete in lui, che attorno a se non gira, che la buona fama

a vedere (1). Luigi XIV con questo mezzo di guardare con occhio Bieco, e col porporà, richiamò più tardi ti al diritto sentiero, che colle armi. In una parola voi in lui con sorpresa osservarete una perfetta copia del suo glorioso avolo Francesco I°. Inoltre essendo le campagne di questi due Regni ben vaste, ed avvertose, che mediante una ben intesa agricoltura formar potranno la vera grandezza dello Stato: egli S. A. R°, qual altro Ciro, il giocondo piacere, e il convenevole passatempo nell'ameno Contado ritrova con incoraggire l'idiota gente al miglioramento dell' Agricoltura. Così al Ciel piacesse, e questo vantaggioso esempio di eccitamento fosse, e di sprono a grandi, e a Terra voglia li coltivasse: quanto più si vedrebbero l' opere della Villa perfezionate! Ai Grandi, ripeto, che hanno quel lume a bifolchi non sufficiente, ed hanno ben anche da spendere, ricercando questa argento, ed oro, che alla Villa prima con grossa usura puntualmente ridona.

(1) [illegible]

indissolubil laccio alla savia Madre unito, che
con vera tenerezza di cuore l'amada, e di cui
eroiche azioni state li sono accesi stimoli ad imi
tarle e con effetto da tutti viene uniforme all'
usanza, e costume di sì gran Madre, magnani
mo insieme, e generoso venutato. Ma ne l'Ale
magna, e nel mezzo di quella numerosa nobile
adunanza delle prime teste coronate d'Europa
in cui si negozia sopra i più intricati, e difficilissimi
di della più profonda politica, e degl'interessi delle
Corti, che sviluppo del suo illuminato ingegno, che
acquisto di rarissime cognizioni, che ingrandimento
d'idee non è egli per riportarne!

Passiamo alle Auguste Principesse. Viva, Sudori
a splendida fama delle virtù rare delle Prin
cipesse Reali nelle prime Monarchie d'Eu
ropa; queste si sono l'un l'altra ingegnate
di poter la felice sorte godere di qualcuna inmal
mare. E con effetto nave nella famiglia Emma
nuele di Re di Sardegna M.a Cristina: M.a Ama
lia nella famiglia Borbone d'Orleans: Nella Mo
narchia di Spagna M.a Antonietta, M.a Luisa
e M.a Teresa nell'Imperiale Casa d'Austria; queste

Or qui sì, Uditori, mi smarrisco, mi perdo! Altro ingegno, altra facondia, altra eloquenza, dicitor saria totalmente fornito, a rilevarvi, e per metter ne' suoi veri aspetti la giubilante pienezza di teneri, e amorosi genitori, nostri adorabili Sovrani, una colla copia delle spose leggiadre e gentili, da Partenope; che colle benedizioni di vero cuore, co' felici augurj l'ansia accelerata per la volta dell'Alemagna, l'accoglienze, le feste, i trionfi, e nel passare pel Regno, e negli Stati Imperiali, l'accompagnamento pomposo, gli splendidi cocchi, che attesero il carro di Trittolemo procurato; gli archi trionfali, lo spettacolo de' pubblici, i Teatri magnifici. Non più, non più! Muta in tutta importuna narratio (1)

Il Miracolo della robusta, e ferma virtù di M.a Carolina, Uditori, senza fallo si è; che ne' dì sereni, nella calma, nelle prosperità non è nella dimenticanza di Dio caduta. Come dopo la felicità un Salomone; dopo la pace un Ozia; dopo gli onori un Gioas; dopo la sanità un Ezechia! Poichè non

che i rivolgimenti delle umane vicende sono ben mille
nè sempre felici, nè tuttora avversi, regolati sensi dagli
occulti giudizj di quella provvidenza Divina, i di cui
andamenti, sebbene a noi ignoti, sappiamo però, che
tutti vanno finalmente a terminare in gloria
di quella Divina Sapienza, onde sono usciti. Che
però ella egualmente affabile, dolce, benigna, col cuo
re sempre al Cielo, preghiere sopra preghiere, bene
dizioni, e grazie, rendendo a quel Dio, dalle di cui
beneficentissime mani cotanti preziosi doni sublimi
riconoscerla. In una parola, in ogni, e qualunque av-
venimento sia prospero, sia avverso i suoi occhi fini in Dio
solo tenera, a somiglianza di una faccola, che comun
que si rivolga, o di su, o di giù mira tuttavia sem
pre ad un modo la sfera altissima.

Ecco, S. C. Carolina, or già quel punto giunto, in cu'il
S. P. Iddio colla sferza in mano percuoter ti vuole
colle traversie a gran segno acerbe, e lunghe, quali
spine però, che le rose difendono, non offendono
E perchè! Per essere a lui diletta. Chiedetelo all'
Angelo di Tobia! (1) chiedetelo a Salamone! (2) Chie
detelo all' Apostolo? (3) tutti, e tre vi risponderan
no, vi contesteranno lo stesso, cioè perchè a Dio cara

Giooò dignià si reputa beata (1) Giuditta (2) e gli altri degli Apostoli a conoscere i danno, che questa sbada, come la più certa, e sicura di loro salvezza, calato danno coloro, che presentemente godono nella celeste Gerusalemme Città di pace; poiché vuole il Sig.r Iddio, che si conquisca l'eterna felicità qual merito, qual mercede, qual corona di glorioso trionfo. Il femminile animo, Uditori, o meglio l'animo virile di M.a Carolina dalla sua Origine costante, e fermo, non si è in menoma cosa diminuito; ma eziandio, qual oro ha nel fuoco delle tribulazioni retto, e si è viepiù illustrato.

L'occhio perspicace, e penetrante della politica che la sorte delle Repubbliche, e de' Regni prevede non lustri, ma secoli prima, come presaggì Polibio (3) nel più fiorito tempo della Romana Repubblica, che Roma ritornar doveva sotto l'impero d'un solo; medita, risolve all'impetuoso torrente, che minacciava, opporre qualche forte barriera. Quindi patti di famiglia, patti di reciproca succes

[illegible]

ordini segreti della sua Divina provvidenza, à un
a concatenazione nelle particolari cause dispone.
Che caso? Che fortuna? Sono questi nomi, co' quali
da noi, la nostra ignoranza si manifesta. Ciò che è
caso rispetto a' nostri incerti consigli, è un concer-
tato disegno in uno più alto, cioè in quel consiglio
eterno, che in un ordine stesso le cause tutte,
e tutti gli effetti racchiude, e tutto allo stesso
fine concorre. Noi per mancanza d'intendere
il tutto, caso, irregolarità nelle particolari occa-
sioni troviamo; ma il suo Sapere senza cambiar
se stesso, tutto vede cambiarsi, ed i cambiamenti
fa con immutabil consiglio. Vuol egli fare
de' conquistatori? Va innanzi ad essi marcian-
do lo spavento, e a medesimi, e a loro soldati
un indicibile ardimento ispira. Volendo gl'
Imperj rovesciare, ne' consigli tutto è fiacco, ed
irregolare, e l'umana sapienza, come sempre cor-
ta, l'accecia in abbandono(1), l'accorta la preci-
pita, la confonde per se medesima, ed ella
nelle sue proprie sottigliezze, che li sono state
perniciose, l'incertezza e l'imbarazzo li convien

umili Vite, e fervorose preghiere. Ma chi meglio
di Napoli può riferire, ed anche Palermo gli
eroici fatti da M.a Carolina in queste tremende
calamità operati? Venga Napoli, e dica in quan
ti, e quanti Altari ha e M.a Carolina le sue abbon
danti Religiose offerte versati? Il ridica ben an
che Palermo. Dica pur Napoli a quanti servi
di Dio più rinomati ha con fiducia ricorso per
calmare la Divina giustizia? Il ridica ben
anche Palermo. Dica pur Napoli a quante
religiose comunità di Vergini assai rinomate
per Santità condotta si è M.a Carolina per lo
stesso effetto? Il ridica ben anche Palermo.
Dica pur Napoli quante volte l'ha ammirata
con profonda umiltà, e divozione edificante,
ricorrere all'alto patrocinio de' Santi compren
sori? Il ridica ben anche Palermo. Lasceremo
all'ombra del silenzio quante fiate M.a Caroli
na in queste sciagure si è unitamente coll'intie
ra sua Augusta famiglia a piedi portata
con profonda umiltà, con rassegnazione totale
al Divin volere, ad intercedere dal glorioso

un Dio sacrato? Uditori, la crudele morte, che non distingue tra Re, e pifolco, recise il fil vitale a cinque della di lei Augusta prole, tra quali una gran Duchessa di Toscana, una Principessa d'Asturies, una Imperatrice; e non essendosi l'alma più che sensibile d'una madre all'eccesso tenera, qual'era M.a Carolina, da lei in queste oltre ogni credere acerbe sperimentati per vite di Sua, uopo è confessare essere stata ella totalmente vincersa al Volere di quel Dio, che l'avesa di tante grazie più che singolari arricchita.

E non sono state grazie singolari dall'Iddio amorevolmente, e con sovrabbondanza diffuse a M.a Carolina, dotandola d'un'anima bella, e grande, di un perspicace ingegno, di una fortuna elevata, di un ottimo consorte, di numerosa prole, ed a seconda dell'aspettativa riuscita, e di cinque Principesse con

unu

muni da lei partir si dovesse sconsolato. E
perciò, qual acqua di fonte perenne, di cui,
perchè molti ne bevono, non scema mai, pie-
na di tenera compassione a' bisogno di suo-
na Sofia occorreva, e il più delle volte senza
attendere preghiere profondeva con volto al-
legro più di quel tanto si dimandava, e cre-
deva! Felici coloro, che la bella sorte goderono
da essere da lei ad impiegar la loro opera
destinati! Ella, qual Principessa ben grande
e generosa, che ricompensando bene, di gran
dovizia fornendoli altamente li rimunerava!
E quanti, e quanti ha con mensuale assegnamen-
to sollevati! E quanti pericolanti donzelle
ha in salvo l'onestà posta, e ne' sagri recinti,
o mandate a marito! Ma possono mai gli
astri celesti ad uno ad uno noverarsi? Così nè
pure fra il calcolo si può del numero senza
numero delle famiglie da M. Carolina soccor-

di Militari la con provvide spese collocate nel
Collegio di Moncale! il seguente, atto, nobile
ecomi, e grande in cui di Maestà riluce, bastevole
soltanto sarebbe a far conoscere l'animo sublime,
e generoso cuore di M^a Carolina.

In occasione dello sponsalizio della Principessa
Reale M^a Cristina, fornisce ella di buona
dote ben cento donzelle, che in un medesimo
dì impalmatesi, si conferiscono nel Real Pala-
zzo; ove disposte trovano un ben lauto pranzo,
e terminata la sanolita mensa, ricevono tutti
de' doni, quali a chi li a sa, si conveniva.
Nell'uscire dalla Reggia ritrovano 100 cocchi
uno per coppia, fatti da S. M. approntare,
acciò per modo di diporto si portassero per
la Città, e per la campagna, e quel giorno
tuttoro passassero, e giulivo. Ma uditori, viè
più poiché nell'occorrenza, che le due Princi-
pesse Reali M^a Luisa, e M^a Teresa andarono
a Marito, tante donzelle dotò, e fece in matri-
monio congiugnere, per marito nelle parocchie

Reina, Reina veramente. Un grande per
le eminenti virtù dalla vera gloria non discom
pagnate, magnificate sensi dalla bocca di
molti lodatori, e che verranno al Cielo immor
tate colla penna di ottimi, ed eccellenti scrit
tori. La chiarezza fiorirà, e lo splendore
del tuo eccelso nome al suono di quella trom
ba, che le tue splendidissime limosine divul
gherà, e renderà immortali. (1)
Il Sig.r Iddio, che in mano tiene i cuori de'
Re, che a guisa d'un Ortolano, che i rusce
lli fa quà, e là tra verdi prati scorrere: (2)
or le passioni rattiene, ora la briglia rallen
ta; e con ciò l'intero umano genere a suo
piacimento muove, regge, governa. Lo stes
so Sig.r Iddio, quando vuole, e piace, che
a rovina i conquistatori vadano, periscano.
li fà cadere in quelle più denze tenebre

gli stati minacciano, e scotta i fondamenti della pubblica tranquillità: rimette l'ardire a' vinti, ed a' vincitori lo scoraggimento, onde colui, che poco prima la cecità, e la debolezza de gli altri insultava, precipita egli stesso nell' oscurità quasi di notte profonda, ed il di lui sentimento dalle di lui lunghe prosperità sconvolto, miseramente cade, rovina (1) Chi ha mai svegliato i generosi cuori degli Spagnuoli? Chi averebbe portato ad effetto un'alleanza di potentissimi Principi? Chi augurar si potesa un felicissimo esito di guerre crudelissime? Chi finalmente della totale rovina di un uomo altiero, ed all'eccesso ingrandito, se il gran Dio degli eserciti fomentato non l'avesse, condotto a fine, ed affrettato (2).

Pervenuta infine quella impazientemente sospirata felice nuova, che la fortuna dell'iniquo usurpatore cambiata fac

le faceva le sue mutazioni conoscere. La M.a Carolina intenta sempre a procurare il più gran vantaggio all'Augusta sua famiglia, un viaggio intraprende, sebbene di gran lunga profittevole, pure perchè lungo sull'infido elemento, era di perigliosi incontri ripieno. Felicemente solca i mari Siculo, Ausonio, Jonio, ed in Zante giunse: ove, perchè l'Istria venìa da' nemici occupata ebbe per più mesi a trattenersi. Ma postasi di bel nuovo alla vela, le acque valica del Peloponneso, o sia Morea, ed ingolfatasi nell'Arcipelago, passa per quello stretto, ove, Serse quel magnifico Ponte innalzare, che per averlo co' suoi cavalloni il mare ingojato, fecelo per mano d'un Manigoldo fra

il quale, considerando l'arrivo colà di una Arciduchessa d'Austria, ed insieme Regina delle due Sicilie come un avvenimento senza esempio nel tempo tutto de' suoi Predecessori, bramando molto da concorrere nella urgente istoria, fe tutto sfoggio, e nel dimostrarle una grande gran generosità, e dopo un breve soggiorno, sovra una nave dal medesimo gran Signore somministratele, entrò nel mar nero, ove per una insorta tempesta rischiò pure di naufragare. Alla presa terra ne' stati Moscoviti, le fecero questi per ordine dell'Imperadore Alessandro compagnia fin dove incontrò prefata Maestà con truppa Allemanna, colla quale con sommo onore, come ogni dover richiedeva, il viaggio proseguì fino a Vienna nell'Augusta sua cara Imperiale. Tralascio, come cose superflue, il mettere nel proprio aspetto le tenere accoglienze, le vicendevoli dimostrazioni di sincero affetto, ec. Ma soltanto fo al vostro alto intendimento presente, che colà quella grande adunanza senza esempio di eccelsi Principi, Re, Imperadori nel trattarla in tal modo la di lei virtù ammirarono, che vennero a dire, che la di lei saggezza ven-

ea ingrandita (1) In tutto quel tempo di di-
mora gli stabili fondamenti gettò, su di cui do-
veva il gran edifizio poggiare. Ma quando
era per dare all'opera compimento... O eccesso
di grandezza de' tuoi inscrutabili giudizj, mio
Dio! Nel meglio, che era per portare a fine la grand'
opera; nel meglio, che l'augusta sua famiglia
era il desiderato annuncio per ricevere d'aver
quel fine ottenuto per cui si era ad un viaggio
così disagiato accinta; la morte, ohimè, qual
fulmine, che senza far prima il lume prece-
dere, colpisce, cade morta la tenera Madre
fra le braccia d'un figlio, che tanto amata, e
che in un così penoso viaggio l'aveva seguita!
Quali tenerissimi abbracci fra le amarissime
lagrime d'un figlio desolato, inconsolabile, già
prossimo a soccombere sotto il peso del suo in-
tenso dolore, che l'aveva la via a qualunque
dolce, ed amoroso conforto preclusa! In un mo-

occhi quel furore, qual di altre prorompono [illegible]

dell'augusta famiglia da quest'orribile improvviso
colpo apportala! Fu tanta, Uditori, che si svegliò
una fiera tempesta di triste passioni, che face
sa pietà, e non dava luogo a qualunque allevia=
to del dolore! E chi può dar con parole a cono
scere il pubblico lutto, e come dal volto di tut
ti, sbandita l'allegria, si leggeva la mestizia!
E chi dar può con parole a conoscere tanti in
felici, e tanti dal bisogno oppressi, che la lonta
nanza di M.e Carolina sospiravano, sospira
vano il di lei felice ritorno sulla gran fiducia
di pronto, e largo soccorso! E tra questi meschi
ni, chi un ajuto, chi un qualche assegnamento
anelava! E chi di tante verginelle disprezzo
il sacro velo, chi tante oneste fanciulle d'an
dare a marito, chi di tante vedove sconso
late, abbandonate, qual vite, senza l'appog
gio, provvedute di vesti, diletto, cadute
d'ogni speranza, con quanti sospiri, con quan
ti singulti l'aria riempivano, e l'assordava
no! Uditori in questo improvviso commune
turbamento mi s'affaccia di colmo avanti gl'

in Roma nella voce sparsa dell'inaspettata morte di Germanico; per cui si lapidarono i tempj, si prostrarono per terra gli Altari, si buttarono per le strade i Dei Lari, e i parti si esponevano, reputati infelici, se a tanto lutto sopravvivessero! In ismanie così sciocche inciampati saressimo ben anche noi, se la nostra S. Religione ammoniti non ci avesse di a capo chino i giusti giudizj di Dio, lodandolo, benedicendolo, adorarlo; e di tessere soltanto elogj all'eroiche virtù, che hanno al Cielo il nome di M.a Carolina elevato!

Ah morte! O inesorabile morte! Quanto più dobbiam noi le tue sorprese temere; noi deboli, e inutili Cittadini, nati soltanto a far numero, se ardisci tu le prime teste coronate sorprendere! Ma che dissi, Uditori! Una parola scappatami tra l'agitazione, e il perturbamento del dolore, non può ella giammai

più viva a piè degli Altari; dall'umiltà più profonda a piè de' Ministri di Gesù Cristo! Potea venire dalla morte sorpresa quella, che non ha nessuna parte trascurato de' doveri di Madre, di Sposa, di Regina? Potea venire dalla morte sorpresa quella sempre a se stessa uguale, ed egualmente alla Divina providenza ne' lieti, e ne' funesti avvenimenti sottomessa! Quella, che compassionando l'umana debolezza ha tanti nella grazia del Signore rimessi! E potea la morte sorprendere una così grata, e cara a Dio! E non è Iddio quello, che non solamente mantiene ciò che promette, ma di più ancora il mantiene con sovrabbondanza? Promise a Salamone la giustizia e di più aggiunse la ricchezza, l'acqua a Giosafat, e vi aggiunse la vittoria. Ma promesso il Regno della gloria a' compassionevoli (1), e teneri di cuore verso i poveri; e non ottiene ciochè ha promesso? Sono forse queste come quelle degli uomini, promesse di sola apparenza! Potea dunque essere Ill.ma la

per mezzo de' poveri a ciel diretti: laddove non temono dalla ruggine corrotti, nè involati da ladri?(1) conciosiachè dall'elemosina i peccati cancellati vengono, ed alla misericordia la strada si appiana(2): Con qual fondata sicurezza mercè le sue grandiose elemosine si è la nostra Carolina presentata alla presenza del misericordissimo Signor Iddio, che l'ha il suo oro una coll'usura rimborzato?(3)

E che sia così, Uditori, richiamate alla memoria quel tanto in Joppe nella morte di Tabita avvenne.(4) Tantosto questa ebbe l'ultimo fiato esalato, che a solo dal Principe degli Appostoli corrono in folla da gran duolo trafitti quelli da Tabita satollati, vestiti, implorando la vita di questa loro gran benefattrice; da queste suppliche, e dalla pon

sospiri a Tabita un Panegirico di lode tessendo, metteano sotto i di lui occhi i tanti ignudi vestiti, i tanti infelici soccorsi, onde il tenero cuore di Pietro da pietà commosso dal sonno della morte richiamolla! Or se questo un Pietro, quanto più Gesù Cristo Re della gloria, che in sua mano tiene le chiavi della morte, e dell'inferno, uopo è credere, che detto abbia a M.a Carolina: Vieni dal mio Padre Benedetta, vieni nella Celeste Gerusalemme, ove morte non entra, nè pianto; poichè tu mi smorzasti la sete, mi satollasti famelico, ed ignudo convenevolmente mi vestisti?

Mitigate adunque, Augustissima Famiglia l'acerbo, intenso dolor vostro, l'immensa vostra pena, acciocchè l'irreparabile gran perdita di una diletta Sposa, di una Madre tenerissima, che l'unic'oggetto era de' vostri amorosi pensieri, in rischio non metta l'impareggiabile

è necessaria. Ma l'interna tenerezza dell'affezionato vostro cuore, fa di bisogno, che s'esprima con preghiere le più fervide al Ciel dirette, acciocchè quella benedett'anima potesse anticipatamente passare all'eterna felicità, se per caso qualche leggier colpa debolmente espiata, ancora la ritardasse. Bandite però ogni, e qualunque sollecitudine, che nascer ti possa, dall'incertezza della sua sorte; l'Amore, che per l'oggetto amato paventa, può il vostro animo allarmare: ma la sua vita sempre Cristiana, senza che un momento rallentata si fosse nella soprabbondanza di opere sante, e di quelle tante, forse a voi celate, ma non a Dio, de' nostri cuori conoscitor finissimo, ed inoltre le tant'elemosine, che tali virtù hanno di far la sentenza rivocare, come il Crisologo conferma: Misericordia sententiam revo

Uditori, continua ancora su di questo venerabile Altare il sangue dell'Agnello Immacolato dell'uomo Dio a scorrere: Questo è il momento di raddoppiare le nostre preghiere per quest' Augusta Principessa, instancabile nostra benefattrice, e di accoppiare il debile merito de' nostri voti all'infinita virtù di Gesù Cristo, offerto in sagrifizio, acciò volesse un'eterna pace concedere, una felicità senza fine nel Cielo a colei, che non ha regnato, se non per rendervi felici. Così sia.

ORAZIONE FUNEBRE

PER

L' ALTISSIMA, ECCELL.MA, POTENTISSIMA

MARIA CAROLINA D' AUSTRIA

REGINA DI NAPOLI, E DI SICILIA

Recitata nella Real Cappella Palatina

a primo Ottobre 1814

DAL P. CARLO MARIA LENZI

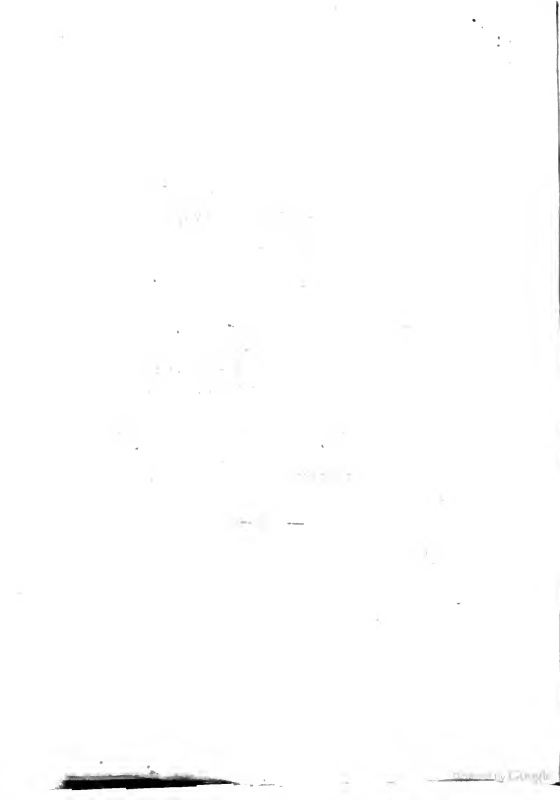
PROVINCIALE DELLE SCUOLE PIE,

E GOVERNADORE

DEL REAL COLLEGIO CAROLINO CALASANZIO

In Palermo dalla Tipografia Reale di Guerra 1814.

AVVERTIMENTO

Il presente elogio è lo stesso, che fu recitato, e che la M. S. ha ordinato darsi alle stampe senza la menoma mutazione, ed aggiungimento. La brevità, in cui dovea restringersi l' Oratore per il riverente rispetto della presenza del Re (D. G.), non gli permise che di delinear solamente un sì vasto quadro, e quasi di accennare rapidamente le molte, ed eccelse virtù dell' Augustissimo Soggetto. Quindi può considerarsi come un compendio di orazione.

Surrexerunt filii ejus, et beatissimam praedicaverunt: Vir ejus, et laudavit eam... et laudent eam in portis opera ejus.

Sorsero i Figli, e benedirono la sua memoria: Sorse il Consorte, e lodò le sue azioni: e tutta la Nazione farà l'elogio delle sue virtù. = Nell' ultimo de' Proverbj.

SIRE

Egli è così, che il sapiente figliuolo di Davide, ispirato da Dio, si rappresenta una femina, che diffidava di trovare nel suo secolo, e nella imperfezion della legge; ma

che prevedeva trovarne il raro esempio nel vangelo, e nella chiesa: Egli se la rappresenta collocata nella grandezza, ma dispreggiarne le illusioni, la vanità, ed il prestigio: rivestita di bellezza, e di grazie, ma conoscerne il niente, la fugacità, e la miseria: circondata dai tesori della fortuna, ma cuoprirne l'indigenza, e versarli nel seno della povertà: armata di magnanimità, e di fortezza, intraprendere le più grandi azioni, ma sostenerne con coraggio i difficili cimenti: depositaria del core del suo Consorte, e senza abusare della sua confidenza dividerne con esso i travagli, e la gloria: vegliare le notti per i vantaggi di sua famiglia, e senza rilasciarsi giammai di un infaticabile penoso lavoro procurarne la felicità: Egli se la dipinge infine adorna di saggezza, e di clemenza, impareggiabile nella virtù, ricolma di tutti i doni meritare nel corso della sua vita il tributo di amore dai figli, di lode dal Consorte, di stima, e rispetto dai popoli; e riportare quindi nella morte l'omaggio del-

le lagrime, e della doglia di una nazione, e l'ammirazione dei posteri. Questa è la grande imagine di quella femina eroica, che Salamone cercò, ma invano, sulla terra, e che noi abbiamo ammirato nell' augusta figlia dell' immortale Maria Teresa.

Frattanto, o mio Dio, questa Donna, che Voi avevate collocato sul trono per servir di modello di umanità, e di grandezza; che colmata di benedizioni, come la moglie di Abramo, avea veduto la sua discendenza e l' imagine delle sue virtù sparsa nelle più vaste, e potenti Monarchie di Europa; che per i suoi talenti era degna di regnare sopra tutti gl' imperi, e per la sua beneficenza era degna di vivere sopra tutte l' età; che spiegò nella sua vita l' amabile tenerezza di Madre dei sudditi, e non la magnifica, e formidabile Maestà di Sovrana, Voi ce l'avete rapito; e l' avete rapito in un tempo, in cui contavamo meno le grandi azioni, che avea intrapreso, che quelle che poteva ancor maturare per la nostra salvezza, e contavamo

meno le maravigliose virtù, che avea fatto brillare, che quelle che poteva ancor produrre per la nostra felicità. Voi, o Eterno, l'avete precipitato in un baleno dallo splendore della gloria umana nei tenebrosi abissi di una squallida tomba: ci avete mostrato in Essa un' idea della vostra grandezza per piangerne la perdita; e ci fate sempre conoscere, che la gloria del secolo è un' ombra vana, che passa; che la potenza umana è un lampo fuggitivo della vostra Divinità; che Voi solo vivete, e regnate eternamente; che la virtù medesima non può essere eterna sulla terra; e che alle frangibili corone del mondo, che il tempo avvolge nelle sue rovine, preparate nei cieli le corone incorruttibili, ed immortali.

La desolazione dunque di questa Corte, la doglia del più caro, e religioso Monarca, le lagrime di un' augusta famiglia, la santa tristezza della chiesa, la lugubre pompa, i cantici di funebre mestizia, non sono che i monumenti fatali della nostra disgrazia; e nel-

la morte di una Regina, che faceva la delizia del Trono, e quella di due Regni, noi dobbiamo riconoscere la mano del Signore, che ci percuote. Dio ci ha colpito nella sua collera; e nel seno della nostra afflizione raddoppiamo i nostri voti per richiamare le sue misericordie, e moltiplicare nel figlio dell' immortale Carlo III. quegli anni, che la nostra riconoscenza, e la nostra ereditaria fedeltà implorava per la sua virtuosa Consorte. Sire, tale è il linguaggio di tutti i sudditi; tale il sentimento della Nazione, su cui regnate.

Ma su questa tomba medesima, ultimo avvanzo dell' umana magnificenza, ma terribile misura, che uguaglia, e confonde i Sovrani, ed i Sudditi, la nostra fede va ad attingere di che consolare la tristezza, e la perdita. Se da un canto vediamo, che Dio solo è grande, apprendiamo nel tempo stesso quale buon uso si può fare della grandezza: ch' essendo i Monarchi l' imagine perfetta di Dio nella maestà, e la potenza lo sono parimenti

nelle sue misericordie ; e ch' essendo innalzati da Dio al di sopra di tutti gli uomini per lo splendore del sangue , devono essere anche al di sopra di loro per lo splendore della pietà. Questa è la gran lezione, che ci dona l'altissima, eccellentissima, potentissima Maria Carolina d'Austria Regina di Napoli, e di Sicilia, questi furono i vasti disegni della sua vita , i grandi ornamenti della sua virtù ; e simile alla Donna forte imaginata dalla sapienza di lei, possiamo ripetere: *surrexerunt filii ejus, et beatissimam praedicaverunt: Vir ejus, et laudavit eam, ... et laudent eam in portis opera ejus .*

I figli benediranno la sua memoria, perchè Madre incomparabile , e tenera : Il Re la ricolmerà eternamente di lodi, perchè Sposa incomparabile , e perfetta : la nazione farà sempre il suo elogio , perchè Padrona incomparabile , e benefica . La Religione l' animò nei doveri di Madre, la Religione la sostenne nei doveri di Sposa ; la Religione l'innalzò nei doveri di Sovrana. Questi sono,

o gran Dio, i veri incensi, che noi versiamo su questo avello: questi i veri appoggi della nostra fede sulla sua immortalità; questo infine l'argomento, con cui interrompendo i sagrosanti misteri offeriamo il sangue di G. C. al compimento della sua gloria.

PRIMO PUNTO

Se il sangue, gl' esempj, e l'indole bastano a formare le anime grandi, o a piegare gli uomini per la virtù, chi mai parve meglio a ciò destinato dalla provvidenza, che l'augusta Regina, che Noi venghiamo di perdere. Nata da un sangue, a cui erano ugualmente debitori i troni, e gli altari; distinto per la purità della fede, e per l' oscura antichità dell' origine; e fecondo ugualmente di regolatori di Monarchie, che di protettori della Chiesa: educata sugli esempj luminosi di

una Madre, ch' era stata l'ammirazione dell'Europa per la sua virile fortezza, l'ornamento del suo sesso, e del suo secolo per i suoi talenti politici, l'amore dei suoi sudditi per la sua beneficenza, l'appoggio della religione per la sua pietà, la felicità infine di più Regni, e quasi di tutti i popoli per quei memorandi, e gloriosi trattati di alleanza, con cui diede fine alle guerre devastatrici, riunendo per sempre le due più potenti famiglie, gli Austriaci, ed i Borboni, riunendo ai discendenti di Carlo Magno, e ai nipoti di San Luigi tre illustri figlie, e virtuose compagne, che stabilirono l'amicizia permanente fra le corti, e promisero una pace durevole alla terra, il riposo all'insanguinata umanità: formata finalmente dalla natura con una indole generosa, un core compassionevole, e benefico, un costume di pietà, e di clemenza, un ingegno forte, e vivace, maniere dolci, ed affabili, uno spirito pronto a concepir delle grandi idee, prudenza per maturarle, attività per

eseguirle ; con un'anima infine di penetrazione, e di grandezza, su di cui dominavano ugualmente la grazia, la ragione, la verità, e la virtù : e questo sangue, questi esempj, quest' indole santificati dalla religione vennero a perfezionare l'impareggiabile Principessa, che Dio avea fatto nascere per regnare nel core dei suoi sudditi, per essere il modello della beneficenza, per aggiungere al trono un nuovo splendore, per essere la fortuna, ed il sollievo dell' umanità. Ecco il vero ritratto di **Maria Carolina d'Austria**, ed ecco i primi lineamenti del più grande degli elogj.

Queste furono infatti le virtù maravigliose, ed i grandi talenti ammirati sempre, e pubblicati dagli stranieri, che portò al trono delle due Sicilie : queste le nobili qualità, che la resero la più amabile delle Sovrane, e la più illuminata delle Madri ; e queste doti brillarono sin dai primi faustissimi giorni, quando fra gli applausi, e gl'inni di ringraziamento, e di lode .... ma in una pompa funebre non ha luogo la rimem-

branza di quella gioja, che rise, e lampeggiò alle sue nozze; e dove si piange l' umana miseria, e si onora la sola virtù, non han luogo le idee festive di magnificenza, e di grandezza: Cuopriamo dunque di un velo eterno questi lieti avvenimenti, e questi spettacoli, che richiamano i tempi di felicità, e non combinano con quelli delle lagrime, e della doglia.

Ma quel Dio, che dona con sapienza le nascite illustri, che stabilisce le potenti alleanze, che forma per la sua gloria, e per il bene delle sue creature le anime grandi; Dio stesso è quello, che dona la fecondità. Era questa il grande oggetto dei pubblici voti. Foriere della più ridente felicità scendono sollecite nell' augusto suo seno le celesti benedizioni per perpetuarsi la virtù sulla terra, e la virtù sugl' imperi. Qual contento nel core di una madre, e di una madre Regina! Essa riguarda la numerosa sua prole, come tanti allievi affidati dalla provvidenza per farne umili figli della Chiesa, e

generosi benefattori degl' uomini, sudditi rispettosi per i Re, e Sovrani ammirevoli per i popoli, il sostegno dei regni, e lo splendor delle corti. Quale madre infatti più tenera, ma insieme più severa nel dirigger a Dio i suoi figli per le vie della verità con una pia educazione, con i più santi precetti, colle massime le più austere, con i più saggi consigli: e quale madre nel tempo stesso più vigile nel regolare le loro passioni, nel dipingere l' orribile aspetto dei vizj sul trono, e nell' allontanare da loro tutto ciò, che avrebbe potuto o adombrare la loro innocenza, o far declinare la loro pietà? Da quì quello studio nella scelta dei direttori delle loro coscienze: da quì quella penetrazione nella scelta degl' istruttori dei loro talenti: da quì quella sollecitudine nella scelta dei maestri de' loro costumi. Ma quale migliore maestra, che la sua anima, il suo esempio? bastava la sola incomparabile Maria Carolina a fissare la loro nascente virtù, ad istituirli nei doveri della società, a

formarli sulla morale del vangelo, a far amare i sudditi come figli, a far rispettare le buone leggi come un sagro deposito, a renderli virtuosi, e beneficenti. Oh quanto è più difficile educare dei Principi, che allevare dei sudditi! Sono due regni testimonj del profondo rispetto, che dimandava da loro alla presenza di G. C., della veneranda modestia, ch' esiggeva da loro alla vista dei sagri altari, della carità cristiana, che trasfondeva nel loro core, dell'affabile amorevole contegno, che in Lei dovevano imitare alla presenza del pubblico, della fede, e luminosa pietà, con cui una Regina della terra li avvezzava ad accompagnare sin nei più vili tugurj il Re dei secoli eterni: tugurj molto più edificati dalla sua religione, e dalla sua liberalità, che onorati dalla dignità della sua presenza; e sono due regni testimonj del glorioso successo dei suoi travagli: un giovane Principe, la cui grande saggezza assoda il trono, e rassicura lo Stato; virtuose Principesse, nelle quali l' Europa ha

ammirato ereditaria la religiosa virtù de' Borboni.

Ma questo santo dovere di madre oh quanto più mirabilmente tralusse nel fissare il loro destino! Appena matura l'età, giammai genitrice più amorosa nel promovere presso il Re la loro fortuna: giammai genitrice più sollecita nel conservare, e nel perpetuare in loro a fronte di tutte le infauste vicende la gloria degli antenati, la gloria del sangue. Essa stessa ne assume ancora gl'impegni, i maneggi, i rapporti, le cure. Il Signore ne felicita i voti; e quasi di propria mano ha la consolazione o di mettere sulla testa di tutte le cinque Principesse le più potenti corone di Europa, o di avvicinarle alla grandezza del trono. Essa dona una Regina all' Ungheria, una Gran Duchessa alla Toscana, una Principessa ereditaria alle Spagne, una Duchessa del sangue di successione alla Francia, una Duchessa alla Savoja .... ma a che insanguinare questa medesima tomba, se la morte devastatrice, una

morte immatura ha fatto crollare le teste le più illustri, e se tre figlie stesse, che furono la sua tenerezza, l'oggetto delle sue cure, e che divennero quindi l'olocausto del suo cristiano sagrifizio, la precessero al sepolcro! La figlia dell'augustissima Maria Teresa, la più rassomigliante, la più perfetta imitatrice dei suoi talenti, e delle sue virtù, dovea essere la migliore di tutte le madri = *surrexerunt filii ejus, et beatissimam praedicaverunt* = L'esempio di una Regina, fra lo strepito, le seduzioni, gli agi, le occupazioni di una corte quale lezione, e quale condanna non presenta alla ruinosa, e colpevole indolenza delle Madri private dei giorni nostri!

SECONDO PUNTO

Ma la religione medesima, da cui apprese, ed eseguì i grandi doveri di Madre, la sostenne mirabilmente nei doveri di Sposa. E quì, o Sire, par che io venga ad animar questa tomba nel destare una memoria funesta per la sua perdita, ma memoria consolante, che risveglia l'idea della sua virtù. Qual perfetta tenerezza per il Re può mai rassomigliarsi a quella dell' impareggiabile Maria Carolina? La natura medesima l' avea disposta ad amarlo; e la santa voce della religione poteva quasi dirsi l'interpetre di quella della natura. Società ammirevole: società giammai indebolita dagli anni, interrotta dalle vicende, alterata dalle sfortune, ma società ormai divenuta o straniera, o difficile nel gran mondo e per l' urto delle passioni, e per il contrasto degl' interessi! Le lagrime, e la doglia del Principe, che m' ascol-

ta, ne sono la prova, e ne formano l'elogio. Appena introdotta nella sua reggia, non più arbitra del suo core, non ebbe altro interesse che di consegrargli gli affetti; altra brama, che di rendersi amabile; altra legge, che di venerarne gli oracoli; altro studio, che di ricopiarne in se stessa le passioni, e di rispettarne i desiderj; altro zelo, che di rendersi sollecita della sua gloria, e della sua grandezza; altra consolazione, che di vedere per lui il suo medesimo amore nel core dei sudditi. Dopo Dio il Re fu sempre il caro oggetto dei suoi pensieri, che accompagnò ovunque con i suoi voti; per il Re offerì giornalmente a Dio il sagrifizio delle sue preghiere: al Re volle sempre attribuite le sue stesse beneficenze: alla salute, sostegno, e gloria del Re fu sempre diretta l'immensità de' suoi travagli: come suoi ne riguardò sempre i cimenti, come sue le prosperità, come sue le disgrazie, e come sue le avventure.

No, io non temo di adombrare quì la

grandezza delle azioni del Principe, o dimezzare lo spettacolo delle sue virtù; se dico, che per argomento del suo amore anch' Essa sostenne, e divise con lui il grave peso, e le vicende dei regni. Il Re medesimo, che la fece partecipe del suo core, ama di vederla anche partecipe della sua gloria. Sul vasto Cielo di Europa un occhio profondo, e indagatore discopriva da lungi innalzarsi, ed addensarsi una tetra nube, che dovea scoppiare in una sanguinosa procella. La tranquillità dei regni, la sicurezza dei popoli, la stabilità delle monarchie veniva minacciata; e conveniva alla politica degli Stati di scansarne, o indebolirne i perigli, conveniva consolidare le forze colla confederazion dei trattati, e collegarsi le Potenze per rassodarne a vicenda la fortuna... L' avveduto Monarca avea già discoperto il genio, i talenti, e la penetrazione di quest' anima grande capace da se sola a regolare i regni, ed a muovere gli ordegni di tutte le monarchie dell' universo. Quindi la chiama, l' ascolta,

la vuole a parte dei consigli: si progettano, e si eseguiscono le più vigorose alleanze: tra la nostra Corte, e le più formidabili Potenze del Nord si stabilisce l' amicizia, ed il gran piano di difesa: ma la procella già stride; s' inoltra, e a guisa di un torrente devastatore innonda la terra: sangue, vittime, devastazioni, e rovine allarmano i petti più coraggiosi, e più forti: troni rovesciati, ed infranti: l' innocenza oppressa: la virtù abbattuta: la religione vilipesa: e noi sappiamo quanto la storia detestevole di questo secolo infelicemente disonora l' umanità, e la ragione. Quì fu, che l' infaticabile Maria Carolina, la più perfetta di tutti i sudditi, sposa incomparabile, compagna, e quasi ministra della gloria del Re, e della salvezza dei popoli spiegò la sua grandezza. La sua anima par, che giri per tutti i Gabinetti di Europa: la sua anima par, che muova al sostegno del suo Re le squadre, e gli eserciti i più lontani; il suo core si trasfonde in mille petti; e la sua penna par, che vada a rin-

tuzzare le armi di un' orda di usurpatori, ad arrestarne le vittorie, e i progressi. Se a fronte di un' attività prodigiosa alcuno dei suoi regni con replicata calamità va ad esser preda delle sciagure, adoriamo la mano dell' Eterno, che vuole talvolta punire i popoli, e provare così la virtù dei Sovrani. Non per questo vacillò l' eroico coraggio della Regina, la di cui costanza non si era abbattuta giammai nei più ferali; e conosciuti avvenimenti. Le anime grandi s' innalzano nelle avversità. Per due volte abbandona la Corte: due volte si affida all' istabile elemento; ne affronta, ne prova, ne sostiene mirabilmente i spaventevoli perigli: i più difficili viaggi non l' arrestano: l' amore per il Re, l' interesse della sua famiglia, la salvezza dei sudditi, la sicurezza dei regni rinvigoriscono i suoi passi: la sua presenza, la sua voce, e le sue lettere par, che diano il segnale ad un nuovo ordine di cose; e da Vienna, come da un centro di relazioni con tutte le Potenze, e tutte interessandole nel-

la giusta causa del suo Re, del suo Sposo; va a compire mirabilmente il ministero della sua tenerezza. Ah! se io avessi taciuto questi monumenti eterni del suo amore, le sue ceneri medesime avrebbero ripreso il mio silenzio. Immortale Maria Carolina, Voi infatti avrete un posto glorioso nella storia di tutte le nazioni! Ma perchè mai, o gran Dio, queste mogli, che onorano la religione, che sono l'ornamento del trono, e rendono felice la società, sono così rare nel mondo!

Sul fondamento di questa virtuosa tenerezza di Sposa, quasi mediatrice tra il Re, ed il popolo, appoggiava la sua beneficenza per i sudditi. Avvezza a perdonar da magnanima le offese, e a premiare da generosa il pentimento, ed il rimorso per loro impiegava presso il Re le sue preghiere. Assidua, ma non indiscreta, umile, ma non paurosa ne sollecitava le grazie, e simile alla sincera donna di Tacue, alla pietosa Abigaille, alla venustissima Ester or disarma-

va lo sdegno, or raddolciva il rigor della giustizia, or faceva tacere il linguaggio delle leggi; ed otteneva più dalla bontà del Principe, che dal suo nome, più dalla sovrana Clemenza, che dai suoi servizj la misericordia, ed il perdono. Così l'infedeltà, ed il delitto, che palpitavano all' aspetto della pena, trovavano sovente nella riconoscenza, e nel rossore un nuovo genere, e forse talor più potente, di castigo: così la reale Clemenza balenava, e sosteneva il suo amabile impero anche nelle più tetre prigioni: così guadagnando dei sudditi colla virtù l'augusta Maria Carolina regnava su i cori: così finalmente fra le benedizioni dei popoli ristabiliva sempre più la grandezza del trono, e la gloria del Re. Una consorte così perfetta meritava, come un'innata emulazione di virtù, l'amore, la gratitudine, la stima del più degno, ed immortale dei Principi = *Vir ejus laudavit eam.* =

TERZO PUNTO

Ma la carità, che cuopre avanti Dio la moltitudine dei peccati, (chi è mai colui, che possa dir, che non ne abbia) è il vero punto della sua grandezza. Essa non concebbe altri pregi nella Sovranità, che i fausti mezzi di essere benefica, di essere la madre dei popoli, di essere l' imagine visibile della provvidenza sulla terra. Oh quanto questa virtù è amabile sul trono! Nati nell' opulenza, e non usi alle crudeli sciagure della povertà, sono i Grandi sovente insensibili: la loro liberalità è d' ordinario o l' istinto della natura, o il frutto della riflessione, e sono molto rari gli esempj di essere caritatevoli per compassione, e per virtù. Ma quale Donna ci presenta la storia, che rassomigli all' incomparabile Maria Carolina, su la di cui tomba l' umanità intera dovrebbe consegrare il suo lutto, e la sua riconoscenza! Se la so-

vranità fosse una scelta, e non fosse da Dio, quale donna più degna di sedere sul trono per la sua illimitata carità? il suo cuore, mi si permetta l'espressione, era più grande dell' Universo; e la sua beneficenza più estesa del suo cuore. No, la più ingranditrice eloquenza non può ne ridirne il numero, ne esprimerne la grandezza; ed io dovrei imprestarmi la voce di tutte le lingue, ed il sentimento di tutti i bisogni per ricopiarne l'imagine. Orfanelle dolenti, vedove desolate, infermi rifiutati, e negletti, poveri, ed infelici di ogni sorte, di ogni età, di ogni ceto, di ogni luogo, Voi, che solo trovaste asilo nel suo core, Voi dovreste in mia vece comparire in quest' augusta assemblea, e le vostre lagrime sarebbero più eloquenti del mio elogio. Reclusorj popolati da innocenti colombe, e preservate dalla sua carità: vergini già stabilite nel mondo, e dotate dalla sua beneficenza: militari già oppressi dalle sfortune, e consolati dalla sua liberalità: numerose famiglie anelanti tra la

desolazione, e miseria, e ravvivate dalla sua munificenza: oscuri, e vilipesi tugurj, albergo della povertà, provveduti dalla sua virtù: anime pie destinate da Dio al ministero, ed introdotte nel santuario dalla sua misericordia: sudditi fuggitivi per fedeltà, e tanto più virtuosi, quanto più erranti, e miserabili, alimentati dal suo amore ...... ma Dio immortale a che mi affanno a richiamarne l' innumerabile moltitudine! ciascun istante della sua vita era segnato dalla carità, e dovunque passava, lasciava le orme luminose della sua cristiana beneficenza. Non aspettava sovente, che la ritenuta, e vergognosa povertà discuoprisse i suoi affanni; la sua carità ne risparmiava il rossore. Non aspettava talvolta, che gl' infelici si mostrassero; bastava al compassionevole suo core o sentirne il racconto, o imaginarne i bisogni, perchè inquieta del ritardo facesse giungere la misericordia, dove gemeva l'indigenza. Quasi povera con tutti i poveri, infelice con tutti gl' infelici, il suo core si commoveva a tutti

i mali; e la censura medesima della sua liberalità, censura, che camina sempre dietro i passi della virtù, è il forte testimonio della sua carità. Sì è vero la nostra Eroina donava al di là delle dimande: ma chi non sa, che gl' infelici sono per una specie d'avvilimento sempre timidi, e modesti? L'anima sempre grande, e cristiana di Maria Carolina si trasportava nella lagrimevole estenzione delle loro miserie: suppliva alla loro timida modestia; donava al di là delle dimande, e non donava giammai al di lá dei bisogni. Con ragione posso dunque apertamente pronunziare di Lei = *et laudent eam in portis opera ejus*. =

Alla vista di una carità cosi illimitata, universale, ed ammirevole, che nei primi secoli della Chiesa avrebbe meritato il panegirico dei Crisostomi, dei Girolami, e degli Ambrogj, quali forti speranze non dobbiamo oggi concepire sul suo eterno destino? Queste anime, giá use a ricorrere con frequenza nei sagramenti alla sorgente della gra-

zia, in qualunque guisa giunge la morte, sono sempre apparecchiate a morire, e sempre pronte a comparire avanti al Giudice di veritá. Se l' adempimento dei doveri è il fondamento della giustizia: se la pienezza della legge consiste nella caritá: se la osservanza dei precetti risulta dalle opere di misericordia: se infine la corona della gloria è promessa alla virtù; quale anima, dobbiamo credere, sarà più degna di meritarla? Noi lo imploriamo dal Dio di caritá; noi lo speriamo dall' Autore delle medesime misericordie, per i meriti di questa vittima eterna, che offeriamo per la sua immortalitá.

Ministri venerandi del Santuario inalzate le vostre preci attorno di quest' urna; ed ai vostri funebri canti possano rispondere nei cieli dalla voce degli Angeli gl' inni della gloria.